Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 88

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Martedì 13 aprile 1943 - XXI

DAL 7 AL 10 APRILE XXI

MUSSOLINI E HITLER A COLLOQUIO

Sono stati riaffermati gli obiettivi comuni che le Potenze dell'Asse perseguono per la difesa della civiltà europea e per i diritti delle Nazioni al loro libero sviluppo e collaborazione

SUL FRONTE MERIDIONALE TUNISINO

Forti puntate nemiche respinte

Le retrovie avversarie martellate dall'Aviazione italo-germanica

Bollettino n. 1051

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nello scacchiere tunisino, si svolge ordinatamente la manovra difensiva delle truppe dell'Asse. Nel settore centrale, veniva respinto, col valido appoggio dell'Arma aerea, un poderoso attacco di forze corazzate nemiche, che perdevano 60 carri armati.

Nostri bombardieri hanno efficacemente agito su basi logistiche e portuali avversarie; 4 velivoli risultano abbattuti da cacciatori italiani e germanici, 2 altri in Mediterraneo da nostri apparecchi di scorta a convogli aerei.

Napoli, Cagliari e La Maddalena sono state bombardate da formazioni dell'Aviazione anglo-americana. A Napoli alcuni fabbricati sono parzialmente crollati e si deplorano fra la popolazione 4 morti e 34 feriti; 3 quadrimotori precipitavano in mare ad opera della caccia, mentre un quarto era distrutto dalle batterie della difesa. Non ancora precisato il numero delle vittime nelle altre località.

Bollettino n. 1052

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'attuazione dei movimenti delle truppe italo-germaniche verso le nuove posizioni nello scacchiere tunisino, Sfax e Kairouan venivano sgomberate.

Forti puntate di unità avanzate nemiche appoggiate da carri armati sono state respinte nel settore meridionale.

Reparti della nostra Aviazione attaccavano le retrovie dell'avversario. Cacciatori tedeschi facevano precipitare 5 «Spitfire».

Nel pomeriggio di ieri formazioni di quadrimotori bombardavano Napoli, Trapani e Marsala, causando notevoli danni agli abitati.

Sono complessivamente segnalati fra la popolazione civile 4 morti e 22 feriti.

La nostra caccia abbatteva sei velivoli a Napoli e due a Trapani; altri quattro erano distrutti dalle artiglierie contraeree, di cui due nel cielo di Napoli, uno a Messina ed uno a Pozzallo.

Nell'incursione su Cagliari segnalata dal Bollettino di ieri, le batterie della difesa hanno colpito due apparecchi caduti in fiamme, uno a sud di Sant'Elia, l'altro nei dintorni della città.

Quattro nostri velivoli non sono rientrati.

L'Ordine Militare di Savoia a cinque ufficiali superiori

ROMA, 12.

Per benemerenze conquistate sui campi di battaglia, la Maestà del Re Imperatore, su proposta del Duce, si è compiaciuta di concedere la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia ai colonnelli NICOLA STRAZIOTA, ACHILLE BATTAGLIA, ALESSANDRO BETTONI - CARBAGO, EVASIO BIANDRATA e al tenente colonnello SIRO BERNARBO'.

Ricompense al valore conferite a combattenti

ROMA, 12.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M.:

MEDAGLIE D'ARGENTO (alla memoria): «Ten. colonnello Camicia Pasquale di Mario, nato a Monopoli (Bari); sottotenente Saccoccio Remo di Cesare, nato a Roma; sergente maggiore Becattini Ugo nato a Firenze; caporale Pastore Cosimo fu Michele nato a Massafra (Taranto).

Il gen. Messe, comandante del settore meridionale, osserva lo sviluppo delle azioni in corso sul fronte tunisino (R. G. Luce - Colognato)

Decisa risoluzione di condurre la guerra fino alla vittoria definitiva

L'Agenzia «Stefani» comunica:

IL DUCE ED IL FUEHRER SI SONO INCONTRATI DAL 7 AL 10 APRILE 1943.

Accompagnavano il Duce il Capo di S. M. Generale italiano, generale di Armata Ambrosio, il sottosegretario di Stato agli Affari Esteri Bastianini, funzionari del Ministero degli Affari Esteri italiano e ufficiali del Comando Supremo italiano.

Con il Führer erano presenti all'incontro il Maresciallo del Reich Hermann Göring, il ministro degli Affari Esteri del Reich, von Ribbentrop, il Capo del Comando Supremo delle Forze Armate del Reich, Generalfeldmareschall Keitel, il Comandante Supremo della Marina da guerra, Grande Ammiraglio Dönitz, ed il Capo di S. M. Generale dell'Esercito, generale Zeitzler.

L'Ambasciatore del Reich a Roma von Mackensen e il R. Ambasciatore d'Italia a Berlino, Dino Alfieri, hanno pure preso parte all'incontro.

Nel corso dell'ampio scambio di vedute che ha avuto luogo, sono state esaminate tanto la situazione politica generale, quanto tutte le questioni inerenti alla condotta comune della guerra.

E' stato raggiunto un completo accordo sulle misure da prendere in ogni campo.

IL DUCE ED IL FUEHRER HANNO RICONFERMATO LA LORO DECISA RISOLUZIONE, E QUELLA DEI LORO POPOLI, DI CONDURRE LA GUERRA IMPEGNANDO INTEGRALMENTE TUTTE LE ENERGIE FINO ALLA VITTORIA DEFINITIVA ED ALLA COMPLETA ELIMINAZIONE DI OGNI PERICOLO FUTURO CHE DA OCCIDENTE E DA ORIENTE MINACCI LO SPAZIO EUROPEO-AFRICANO.

SONO STATI RIAFFERMATI GLI OBIETTIVI COMUNI CHE LE POTENZE DELL'ASSE PERSEGUONO PER LA DIFESA DELLA CIVILTA' EUROPEA E PER I DIRITTI DELLE NAZIONI AL LORO LIBERO SVILUPPO E COLLABORAZIONE.

LA VITTORIA DELLE NAZIONI UNITE NEL PATTO TRIPARTITO ASSICURERA' ALL'EUROPA UNA PACE CHE GARANTISCA LA COLLABORAZIONE DI TUTTI I POPOLI, SULLA BASE DEI LORO COMUNI INTERESSI, E PORTI AD UNA EQUA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE ECONOMICHE DEL MONDO.

I COLLOQUI TRA IL DUCE ED IL FUEHRER E LE CONVERSAZIONI DEI LORO COLLABORATORI SI SONO SVOLTI IN UNO SPIRITO DI GRANDE CORDIALITA'.

Vendette della storia

Nella «Crisi del capitalismo», uno dei più suggestivi libri di Giorgio Sorel, è contenuta la diagnosi più acuta dell'aridità storica della classe dirigente politica dell'Inghilterra. La vita inglese è tutta racchiusa in rigide postulazioni ideologiche e nella forza della tradizione. Una sedicente democrazia industriale si mescola a quanto di più mostruoso lo spirito medievale ha lasciato nel costume e nelle istituzioni britanniche. L'essenzialità della sua storia è in questa impossibilità a scorgere il perenne dissidio fra il peso di questa tradizione e la vita sociale europea, la inadeguazione della sua condotta al rinnovarsi fatale dei valori, degli equilibri, dei rapporti delle forze. Lo spirito mercantilistico è l'unica verità posta a radice della sua fede e della sua sete di dominio, il danaro e la Borsa compendiano il regno della speranza e della grandezza di questo popolo che nega ogni valore all'azione eroica che non sia quello misurabile al metro della sterlina.

L'Unionismo, che fu creduto un originale movimento operaio, è lo strumento di questa «libera democrazia» per mantenere in vita le forze e le forme della secolare conservazione, la chiusa potenza dei lords, i manieri dei più freddi tiranni che il proletariato inglese abbia mai conosciuto.

L'assurdo di un'«opposizione costituzionale» mantenuta e pagata dai baronetti di Corte e dei Comuni, in uno coi caporioni delle «Trade Unions» che col meccanismo dei voti plurimi assicurano sempre la vittoria agli esponenti del capitalismo, è la più atroce ipocrisia di questo secolo che produce Whitechapel contro Piccadilly, gli estremi detriti della miseria contro la più sfacciata opulenza, il vizio più degradante, l'alcool, il delirium tremens delle donne nell'East End contro le mansions della gioventù dorata e dei cresi ebrei.

«La notte, negli slums, è una cosa orrenda. In un solo locale dormono cinque, sei, sette persone. I bambini, figli di operai, sono messi a giacere sopra assicelle infisse alle pareti. Non è raro il caso in cui uno stesso letto serva di notte a una persona e di giorno ad un'altra estranea.... D'estate, carovane di uomini, donne e ragazzi si espandono nella contea di Kent, a sud di Londra: vivono per settimane ai lati della strada come zingari. Sono i cosiddetti «pickers». Specimen umani più brutti non furono mai visti....». (Mario Borsa, Londra, 99).

Non diversamente si manifesta la politica sociale dell'Impero: coacervo di razze diverse, quattrocento milioni di uomini assoggettati al prepotere di minuscole minoranze in funzione di ferocia poliziesca.

* * *

La commedia del «popolo sovrano» è uno dei veli mitici del costituzionalismo inglese che la malizia dei dottrinari asserviti volle stendere sul temuto spirito rivoluzionario delle *Trade Unions*. Ma la politica di questa organizzazione fu ispirata sempre al falso puritanesimo della «Voice of the People» (La voce del popolo) e del «Poor Man's Advocate» (L'avvocato del povero) documenti di ridicolo quaccherismo intrugliato di prescrizioni bibliche e di vieto moralismo vittoriano. Inconcepibile e macchinosa impostura costrutta su simboli e rituali in cui i paludamenti e giuramenti massonici stordivano la beota meraviglia del «Gran United order of Oddfellows» e facevano credere agli operai inglesi prossimo l'avvento di un Dio vendicatore. La sensibilità la incoltura, la nullità dei capi delle «Trade» sono la impressionante documentazione della cooperazione all'inganno di tutte le variegate tendenze pseudo-rivoluzionarie delle organizzazioni inglesi, sfocianti alla potenza delle aristocrazie plutocratiche. Leggete quante hanno scritto i due famosi Webb. Tutta l'azione svolta sino ai giorni nostri nel Lancashire, nel Yorkshire, nel Midland, nei grandi centri metallurgici e minerari per «molestare ed ostruire» la potente casta industriale bancaria, ha obbedito sempre ad una tattica escogitata dalla medesima casta, complici i capi del laburismo diventati ministri con l'oro di Lombard Street.

Lo spirito rivoluzionario dei Mac Donald, degli Henderson, dei Citrine è nella piaga del pauperismo più repellente dei grandi bacini minerari. Il Re romantico, detronizzato dalla congiura dei politicanti e dell'alto servidorame di Corte, n'ebbe orrore. Fu definito pazzo e avventuroso nel clamore dello «scandalo» infuriante in nome di quella particolare obbligazione morale che quando si chiama inglese è sinonimo di occulto pervertimento sessuale e di compiacente intransigenza della clientela professionale dei presbiteri.

* * *

Nella imminente nèmesi storica che incombe sui cieli nebbiosi dell'isola «invulnerabile» i lords duchi e baroni si barricano (dicono i giornali) nei muniti castelli, gloria della vecchia Inghilterra. Così s'illudono di conservare l'allettante tranquillità della vita sprezzante e godereccia, di non disturbare il sonno dei secoli effimeri, di parare i fulmini della guerra incomoda. Il consueto antistricismo dei britanni non ammette soluzione di continuità ed assume, come si vede, il grottesco puerile della paura. Terminata questa avventura essi pensano: usciremo dai nascondigli perchè il mondo supponga ancora di credere alla nostra giustizia, a patto però che i granai di Dio riassicurino a noi il potere di governare la terra.

Questa illusione dura ancora e consola le speranze alla continuità del giogo nelle forze chiare di un mondo a sè, borghesismo e filisteismo di marca cosmopolita, *made in England*. Ma le cifre imposte dal calcolo, in cui tutte le passività siano degli altri come condizione indispensabile per la propria potenza, queste cifre, per tanti secoli sapientemente manovrate, non tornano più al conto.

* * *

Italia e Germania nella fedeltà delle origini rivoluzionarie, sono protese al compimento dell'ultimo atto. Il sole morente indugia sulla facciata del vecchio mondo che entra rapidamente nella notte senza albe. Le memorie dell'età morte non daranno nemmeno il conforto del ricordo perchè nessun incitamento al bene e alla giustizia può venirci da esse.

Raffaele Passaretti

La particolare importanza dell'incontro

BERLINO, 12.

La particolare importanza dell'incontro Mussolini-Hitler, viene sottolineata, stamane, con vistosi titoli sulle colonne dei giornali che escono il lunedì, i quali pubblicano ampi commenti.

«I colloqui fra il Duce e il Führer — scrive il *Völkischer Beobachter* — hanno investito e risolto, in pieno accordo di vedute, tutta una serie di problemi inerenti all'attuale situazione politico-militare e ai futuri vittoriosi sviluppi che da essa certamente deriveranno; la lotta che le potenze dell'Asse stanno combattendo, tende, logicamente, ad una vittoria totalitaria, tende soprattutto a cercare le premesse per il conseguimento di una pace duratura secondo giustizia, una pace che assicuri, in avvenire, a tutti i popoli d'Europa la libertà, il benessere e la perfetta e completa collaborazione fra di essi».

«Il nemico — prosegue il giornale — ha parlato a Casablanca di una capitolazione incondizionata delle potenze dell'Asse. E' ben naturale che ad una simile infamia tutto il popolo del grande blocco politico-militare italo-germanico, risponda con la totale, incondizionata mobilitazione di tutte le loro energie morali e materiali, di tutto il loro spirito combattivo onde eliminare, per i secoli, la minaccia di Potenze nettamente antieuropee che hanno attentato e attentano alla libertà dei popoli, al loro diritto di vivere liberi e indipendenti».

Lo *Zwoelf Uhr Blatt* scrive, a sua volta, che le Potenze dell'Asse sono oggi, più che mai, decise, ed i loro due grandi Capi hanno ribadito con la solennità ed autorità del loro immenso prestigio, a combattere questa guerra, subdolamente imposta dagli anglosassoni, fino alla vittoria e cioè senza compromessi di nessun genere, senza badare agli allettamenti che potessero venir fatti da destra o da manca.

Oggi più che mai — osserva il *Frankfurter Voelkblatt* — risulta che il nemico è privo di qualsiasi pretesto per condurre questo conflitto: gli manca, cioè, un vero scopo di guerra, poichè tutti quelli ai quali aveva tentato di aggrapparsi finora, si sono rivelati, alla luce degli avvenimenti incalzanti, privi di senso comune, di logica e soprattutto di sincerità. Al contrario, le mete prefissesi dalle Potenze dell'Asse, sono ben determinate e chiaramente delineate in tutti i loro particolari; la vittoria del Tripartito assicurerà all'Europa e al mondo una pace che garantirà una perfetta collaborazione tra tutti i popoli, sulla base dei comuni interessi e delle comuni, giuste aspirazioni. Assicurerà, inoltre, un'equa distribuzione dei beni della terra su di un piano di pacifica intesa.

«In questa formula — scrive il giornale cui fanno eco altri importanti quotidiani di provincia, come la *Koelnischer Zeitung* e la *Bremen Zeitung* — è sintetizzato lo spirito di quella vera, grande rivoluzione sociale, nata dai movimenti fascista e nazionalsocialista che è destinata ad abbracciare il mondo intero».

La *Corrispondenza politico diplomatica* che si occupa dello stesso tema scrive a sua volta: «La meta delle Potenze dell'Asse, in questo conflitto, è di assicurare definitivamente, contro qualsiasi futura minaccia, i confini dell'Europa, sia all'est come all'ovest, a sud come a nord. Nessuno si illuda che questa sia soltanto una frase: è piuttosto un comandamento, per il quale combattono e lavorano, impiegando la totalitarietà delle loro energie, milioni e milioni di uomini; il raggiungimento di questa meta suprema, sarà di conseguenza immancabile.

Ognuno sa oggi in Europa quale è la posta in giuoco e quale l'alternativa in cui si trova il Continente. Ognuno ha appreso dalla stessa bocca dei propagandisti anglo-americani-bolscevichi, quale sarebbe il destino di miseria e di schiavitù che spetterebbe all'Europa, qualora la congiura plutocratico-bolscevica riuscisse ad avere il sopravvento».

I due fronti — rileva la nota — sono nettamente contrapposti. Da una parte la barbarie e la tirannia e dall'altra l'armonia e il benessere fra i popoli europei, cui sarà garantito il diritto di vivere, non secondo le formule di una ipocrita «Carta atlantica», che tenta di ripetere il tranello dei famigerati 14 punti wilsoniani, bensì secondo le naturali aspirazioni ed i diritti storico-sociali ed economici di ogni singola nazione.

Il corrispondente diplomatico del *D. N. B.*, dedica all'incontro fra il Duce e il Führer un lungo commento, in cui mette in rilievo l'importanza eccezionale delle decisioni prese dai due Capi delle nazioni dell'Asse nella riunione in cui, egli dice «sono stati trattati e discussi tutti i problemi di attualità immediata e futura». Questo profondo esame della situazione, guardata e considerata nella sua vera realtà, ha portato alla conclusione che questa guerra imposta alle Potenze dell'Asse non soltanto deve essere, ma sarà indubbiamente vinta.

Il corrispondente osserva inoltre come qualsiasi speculazione sul contenuto e sull'esito di questo incontro, venga dal comunicato nettamente demolita e dimostra come, presso gli avversari si sia rimasti ancora alla mentalità del '14-'18 senza aver appreso nulla nel frattempo.

«Gli avversari — rileva — mostrano con ciò una mancanza di realismo che prima o poi darà amare delusioni».

La forza, la volontà e la logica con agiscono queste due storiche personalità che guidano i destini dell'Italia e della Germania, sormontando ostacoli che potevano apparire insuperabili, non potranno essere mai abbastanza apprezzati.

Il corrispondente osserva che questa circostanza va rilevata soprattutto ora che le due Potenze non si trovano già in piena condotta totale di guerra ma appena all'inizio del loro sforzo totalitario, e l'incontro attuale è servito naturalmente non solo ad esaminare le rispettive disponibilità militari ma anche a deciderne il loro pratico impiego. La presenza dei più stretti collaboratori militari dei due Capi ed il loro ripetuto intervento nei colloqui, lascia logicamente supporre che appunto di ciò si sia trattato. Alla parte puramente militare ha fatto riscontro la parte politica dell'incontro e di questo si sono dettagliatamente occupati anche i collaboratori politici del Duce e del Führer.

«Merita, a questo proposito, particolare menzione — scrive il corrispondente del *D. N. B.* — il fatto che la decisione delle Potenze dell'Asse di combattere unite insieme con i loro alleati per eliminare totalmente e definitivamente qualsiasi pericolo che minacci l'Europa da occidente e da oriente, non scaturisce soltanto dalla consapevolezza di possedere i mezzi per raggiungere lo scopo, ma anche dalla coscienza di perseguire una missione storica. Per quanto riguarda l'Europa, tale missione consiste nel salvare e garantire per il futuro il patrimonio culturale e spirituale comune all'Europa sorto a sua volta dalla ricchezza delle varie civiltà nazionali; essa consiste, inoltre, nel salvare e garantire la libertà del Continente, di vivere la propria vita formatasi secondo concetti europei e caratteristiche nazionali».

«Non si tratta qui — continua testualmente il corrispondente — di trovare un'antitesi al punto di vista inglese, che rifiuta alle Nazioni europee minori il diritto al libero sviluppo individuale della loro vita nazionale e raccomanda loro di cercare di accattivarsi la fiducia dell'Unione Sovietica.

Una tale richiesta, che lascerebbe al Continente soltanto la scelta tra la subordinazione ad un anglo-americanismo nemico dell'Europa o la capitolazione al bolscevismo, non è nemmeno discutibile per una Europa».

Il comunicato ufficiale mette anche in rilievo — conclude il corrispondente — che il compito delle Potenze dell'Asse, insieme al Giappone, si estende bensì al di là delle sole potenze europee, quando esso accenna, contemporaneamente, alla collaborazione di tutti i popoli sulla base dei comuni interessi e definisce giustizia il libero sviluppo delle Nazioni e l'equa ripartizione dei beni della terra, come una delle mete per le quali le Pontenze del Tripartito stanno combattendo l'attuale conflitto contro le esigenze monopolistiche degli interessi egemonici inglesi americani e bolscevichi.

Le «Muenchner Neueste Nachrichten», nel commentare l'incontro del Duce col Führer, pongono in rilievo come sia ormai tradizionale abitudine dei due Capi dell'Asse di incontrarsi personalmente, circondati dai loro collaboratori politici e militari, per esaminare compiutamente la situazione e per stabilire i piani dell'azione futura.

La guerra è già nel suo quarto anno e tende a delle decisioni conclusive sui vari teatri di guerra.

Le Potenze dell'Asse hanno concentrato tutte le loro forze sulla condotta della guerra totalitaria e puntano decisamente verso la vittoria finale. Le fruttuose conversazioni tra i due grandi Capi — prosegue il giornale — hanno dato loro modo di esaminare a fondo tutti i problemi, primo fra tutti quello della condotta della guerra; i due popoli dell'Asse, oltre a mobilitare e impiegare tutte le loro forze, devono assumere la direzione e la guida dello sforzo coordinato di tutti gli altri popoli europei che lottano contro il bolscevismo per la salvezza dell'Europa.

La guerra ci domanda nuovi sacrifici e nuovi sforzi nelle mutevoli vicende della lotta; resta però incrollabilmente ferma la nostra immensa fede nella vittoria.

A differenza dei piani negativi emessi a getto continuo dai nostri avversari per il dopoguerra, le Potenze dell'Asse mirano alla vittoria sui campi di battaglia, conseguita la quale, sorgerà una nuova Europa completata nel suo spazio vitale dal continente africano e libera da ogni ipoteca straniera di equilibrio continentale, i cui popoli potranno contare su una maggiore giustizia sociale in base al principio del rendimento del lavoro.

Nè la Germania, nè l'Italia hanno intenzione di ledere i diritti sovrani degli altri popoli europei, imponendo all'Europa una egemonia che, a lungo andare, condurrebbe a nuove guerre ed a nuovi lutti; le due Potenze dell'Asse hanno una sola mira: quella di liberare l'Europa, una volta per sempre, dall'egoismo britannico e dall'egemonia giudaica del capitalismo nord-americano e del bolscevismo distruttore.

«La nuova Europa di domani — conclude il giornale — godrà la pace ed il benessere espressi da un nuovo equilibrio continentale, poggiato esclusivamente su una giusta compensazione dei diritti e dei doveri delle singole Nazioni».

La situazione in Tunisia nei commenti della stampa svedese

«La battaglia ha avuto uno sviluppo ben diverso da quello che gli anglo-americani si aspettavano»

STOCCOLMA, 12.

Il collaboratore militare dell'*Aftonbladet*, parlando degli avvenimenti militari in Tunisia, osservò, che per quanto gli alleati cantino vittoria, l'Asse, in quel settore africano, ha conservato ancora una larga libertà di movimento.

Gli alleati non si sono mostrati in grado di sfruttare immediatamente la situazione che si offriva loro, dopo aver passato la linea del Mareth.

Questo ritardo nell'azione alleata, fu certamente causato dall'insufficienza di preparativi adottati dal Comando anglo-americano. Gli alleati si erano fatte molte illusioni, ritenendo che le forze dell'Asse non avrebbero offerto resistenza. Essi non hanno saputo far valere la loro superiorità numerica.

Il giornalista conclude che la battaglia ha avuto sviluppo ben diverso da quello che gli alleati si aspettavano.

Nelle corrispondenze degli inviati di guerra britannici dal fronte tunisino, si dice che la battaglia ha raggiunto un grado di asprezza inusitato.

Questi corrispondenti di guerra mettono in evidenza il valore dei soldati italiani che, con cariche di esplosivo e granate a mano, si sono gettati, incuranti del pericolo, contro i carri armati alleati, immobilizzando la colonna avanzante nemica, dopo avere guastato i carri armati. Gli alleati in scontri a breve distanza con le truppe italiane, hanno riportato perdite molto rilevanti.

Solidarietà europea

Anche se il nuovo incontro fra il Duce ed il Führer non ha alcun carattere d'eccezione ed avviene nel quadro dei normali rapporti creati fra i due Capi dell'Asse che periodicamente si consultano, la qualità e la quantità degli uomini partecipanti ai colloqui, la durata dei colloqui stessi, i temi bellici e politici che sono stati affrontati bastano a sottolineare — come del resto ha fatto il comunicato conclusivo — l'importanza che gli scambi di vedute hanno assunto nel momento che attraversiamo. Momento particolarmente intenso dal punto di vista militare. Su tutti i fronti la guerra assume un carattere significativo, il quale lascia prevedere futuri sviluppi che certo non saranno quelli auspicati dagli anglosassoni. Nel settore antibolscevico l'U.R.S.S., dopo di essersi logorata e di avere massacrato ingenti quantitativi di risorse umane e di materiale, si trova ogni di fronte alla non mai rallentata volontà delle truppe dell'Asse che attendono la buona stagione per scattare all'assalto. Nel settore meridionale la lotta si svolge asperrima e trova nella resistenza italiana e germanica qualcosa in più di un punto interrogativo a quei baldanzosi piani concretati dagli uomini politici d'oltre Manica e d'oltre Atlantico. Come ad oriente così a sud dunque molto lontani sono gli anglo-bolscevichi da quel ciclo conclusivo che essi avevano annunciato.

C'è di più: essi sanno di trovarsi faccia a faccia con nuovi piani, nuove iniziative, nuove azioni difensive ed offensive capaci di frustrare ogni possibile velleità avversaria. Soprattutto sanno di trovarsi faccia a faccia con la realtà italiana, la quale non verrà meno anche se i tentativi di intimidazione e terrorismo e le lusinghe si accentuano da parte di Londra e di Washington; l'Italia tiene il suo ruolo bravamente a lo terrà fino al raggiungimento della vittoria.

Queste sono le premesse dell'incontro che si è concluso sabato dopo quattro giorni di colloqui svoltisi nel quadro della ormai tradizionale amicizia dei due Paesi. Ed è anche da tali premesse che è scaturita quella identità di vedute in tutti i campi che il mondo deve registrare. La risoluzione di «condurre la guerra fino alla vittoria definitiva» nasce dall'una e dall'altra ma nasce eziandio oltre che dalla capacità di resistenza dei popoli affiancati, dall'esame delle particolari condizioni belliche nelle quali si trova il continente europeo, vale a dire dalle condizioni alimentari e da quelle militari. Quanto alla posizione militare, si sa che l'Europa, in seguito alle recenti misure realizzate è stata trasformata in una formidabile fortezza e si sa inoltre che la guerra al tonnellaggio prosegue intensa e si prospetta anche più intensa per cui da assediata l'Asse è assediante. Nè è il caso di accennare ad altre misure che l'Italia e la Germania possono avere preso per condurre la guerra di liberazione che hanno ingaggiato.

* * *

Un'ultima frase della risoluzione contenuta nel comunicato è ancora da porre qui nel dovuto rilievo: quella relativa alla «pace che garantisca la collaborazione di tutti i popoli sulla base dei loro comuni interessi e porti ad una equa ripartizione delle risorse economiche del mondo».

Mentre gli anglosassoni si affannano a modificare quella Carta Atlantica che doveva dare libertà e giustizia e, modificandola, a far trapelare tutti i piani di libertà e di giustizia consistenti nella creazione di una specie di Direttorio anglo-americano-bolscevico che si impadronirebbe di ogni cosa e dominerebbe su tutti, non rispettando (come è stato dimostrato nel caso delle richieste sovietiche) nè integrità territoriale nè nazionale, le Potenze dell'Asse manifestano la volontà di creare attraverso la comprensione dei bisogni e delle aspirazioni altrui quella solidarietà e quella unità europea che è alla base di una vera comunità di popoli. Ed è appunto attraverso questa politica che si raggiungerà la pace auspicata, una pace con giustizia e perciò duratura e sana.

NAZIONI UNITE IN AZIONI MONETARIE

UNIONE MONETARIA INTERNAZIONALE

... gli accaparratori dei mercati mondiali del dopoguerra

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-50

Notizie della Prefettura

Ritorno del Prefetto

Ieri il Prefetto ha fatto ritorno da Roma ed ha riassunto l'ufficio.

Nomina del Presidente del Giardino d'Infanzia di S. Daniele del Friuli

Con recente provvedimento prefettizio il fascista Giovanni Marchesini fu Federico, è stato nominato presidente del Giardino d'Infanzia di S. Daniele del Friuli.

Disciplina dei consumi

Denuncia delle infrazioni al listino dei prezzi

In obbedienza alle superiori disposizioni, il mercato deve essere ricondotto entro i precisi confini tracciati dalla disciplina imposta dalle esigenze belliche, con benefici riflessi per la massa dei consumatori.

L'osservanza dei prezzi deve valere tanto per i generi razionati che per quelli ancora a commercio libero.

Il listino è pubblicato quotidianamente dai giornali e deve essere rispettato da agricoltori e commercianti, con le cui categorie sono stati concordati presso il Ministero competente, senza alcuna eccezione nè di tempo nè di luogo.

Le denuncie delle infrazioni al listino debbono essere fatte agli Organi di polizia ed all'«Ufficio prezzi e controllo» presso la «Sepral».

I verbali elevati dagli Uffici di Polizia giudiziaria e dagli agenti incaricati della vigilanza sono trasmessi al Prefetto, che, vagliata la configurazione, la gravità e l'estensione del reato, e salvi i provvedimenti di sua competenza, li invia, a sua volta, all'Autorità giudiziaria con le osservazioni ed i chiarimenti che saranno ritenuti opportuni.

Custodire gelosamente le tessere

Il Prefetto, Presidente della «Sepral», ricorda a tutti indistintamente i consumatori la necessità di custodire gelosamente le carte annonarie, al fine di sottrarle ad ogni pericolo di dispersione, o di furto, in quanto, per effetto delle vigenti disposizioni, non si addiviene al rilascio dei loro duplicati.

Si raccomanda in particolare agli esercenti di voler collaborare in questo settore, sia ricordando ai clienti il divieto di rilascio di carte annonarie a coloro che le abbiano smarrite, sia facendo in modo che le carte annonarie rimangano esposte il meno possibile per le operazioni di distacco dei tagliandi nella vendita dei generi razionati.

Decisioni della Commissione provinciale d'appello per i soccorsi militari

La Commissione Provinciale d'Appello per i soccorsi alle famiglie bisognose dei militari alle armi, nella riunione del 9 corrente, ha accolto i seguenti ricorsi:

Antonio Durighello da Paularo; Beorchia Sabata da Gonars; Maria Dominici da Basiliano; Caterina Zuccolotti da Udine; Santa Bassi da Udine; Irma Blasoni da Udine; Albina Filaferro da Pontebba; Giovanni Quaglia da Resia; Maria Scaravetto da Premariacco; Anna Cossettini da Reana; Francesco Merlino da Reana; Sissina Brida da Udine; Marcella Franceschinis da Mortegliano; Francesca Disnan da Udine; Arturo Cattaneo da Udine; Carlo Coceani da Udine; Teresa Barei da Udine; Francesco Zulani da Udine.

Ha invece respinto i seguenti ricorsi:

Vendramo Tavella da Chions; Giuseppe Miani da Tarcento; Anna Castellani da Pontebba; Venerina Maggioni da Pontebba; Angelo Olivotto da Pontebba; Giovanni Copetti da Resia; Antonio Fusca da Resia; Anna Di Lenardo da Resia; Carolina Roseano da Pontebba; Antonio Pecol da Raveo; Andrea Pulcher da Raveo; Pietro Polonia da Raveo; Giuseppe Caruzzi da Povoletto; Alberto D'Agostino da Povoletto; Ida Serafini da Povoletto; Luigia Sione da Povoletto; Gio. Batta Ponte da Povoletto; Felicita Michalj da Pontebba; Giovanni De Toni da Paularo; Eugenio Negro da Resia; Emilia Fortunato da Torreano; Domenico Bruni da Pulfero; Giuseppina Braida da Torreano; Francesca Cudicio da Torreano; Sebastiano Iuretig da Pulfero; Vittorio Specogna da Torreano; Silvia Fantina da Torreano; Gio. Batta Diplotti da Torreano; Valentino Diplotti da Torreano; Lia Vesca da Mortegliano; Amalia Verettoni da Udine; Luigia Zuccolo da Udine; Gio. Batta Gorza da Udine; Pietro Saffino da Udine; Giovanni Vescovo da Udine; Annunziata Gasparini da Udine; Adele Tosolini da Udine; Leonardo Cacitti da Udine; Giuseppe Bassi da Udine; Anna Bastianello da Udine; Sofonisba Guerriero da Udine; Angela Iacuzzo da Udine.

Assegnazione straordinaria di patate

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto a favore della provincia di Udine un'ulteriore assegnazione di patate, che verrà distribuita ai seguenti centri:

Udine, S. Giorgio di Nogaro, Torviscosa, Marano Lagunare, Palazzolo, Ampezzo, Villa Santina.

La razione per capite è stata fissata in ragione di un chilogrammo.

Distribuzione di uova nel capoluogo

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che giovedì 15 corrente si effettuerà la distribuzione di uova nel Comune di Udine [illegible] aprile. Per il ritiro saranno usati la cedola di prenotazione VI ed il buono 9 della carta annonaria generi alimentari vari di V emissione.

La razione è di 3 uova pro capite.

Mercato all'ingrosso della frutta e verdura

9 e 10 aprile 1943 XXI: Ortaglie e legumi in sorta: q.li 420; arance e mandarini q.li 39; limoni q.li 50.

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

9 e 10 aprile 1943 XXI: Quantitativo globale venduto localmente kg. 140.500.

L'assistenza agli orfani dei lavoratori morti per infortunio

Una serie di provvidenze dell'"E.A.O.L.I.,,

Alle mille provvidenze che il Regime ha instaurato a favore delle masse lavoratrici, si deve anche aggiungere la più recente, relativa all'assistenza degli orfani di lavoratori morti per infortunio sul lavoro.

Tale assistenza è attuata dall'Ente assistenza lavoratori infortunati (E.A.O.L.I.), sorto per volontà del Duce con legge 17-6-1941, n. 987, che già notevolmente fa sentire i suoi benefici effetti.

L'E.A.O.L.I. principalmente si propone di provvedere al mantenimento e alla educazione degli orfani dei lavoratori morti per infortunio sul lavoro — tanto agricolo che industriale — mediante la istituzione e la gestione di propri collegi convitti o concorrendo alla gestione di collegi convitti o istituti analoghi già esistenti.

La bellezza di questa iniziativa, che quasi riporta il figlio al posto lasciato vuoto dal padre, con una coscienza e capacità professionale affinata da un sistema collegiale di vita e di educazione, eleva la sua originaria sostanza assistenziale alle funzioni più delicate dell'organizzazione e del rinnovamento corporativo.

L'E.A.O.L.I. farà dei figli dei caduti sul lavoro altrettanti lavoratori, non solo istruendoli ed educandoli, ma provvedendo anche al loro collocamento, d'intesa con le competenti Confederazioni.

I collegi, già istituiti e quelli in via di istituzione, saranno caratterizzati da un sistema di vita sano e semplice, rivolto ad una seria preparazione morale e materiale dei giovani.

Il principio del lavoro corporativamente concepito sarà la base fondamentale dell'educazione collegiale che verrà impartita dall'E.A.O.L.I.

Ma non qui si arresta l'opera dell'E.A.O.L.I., il quale, per gli orfani che per sorpassati limiti di età non potranno essere ricoverati nei collegi, cercherà di aiutare in altra maniera, o provvedendo alla loro occupazione secondo le particolari attitudini di ognuno, o con la corresponsione di premi di avviamento al lavoro, e — per le orfane — anche con l'assegnazione di premi di nuzialità.

Così, per il prossimo 21 aprile — Natale di Roma e terza Festa del lavoro che l'Italia celebra in armi — l'E.A.O.L.I., a mezzo dei propri fiduciari provinciali procederà alla distribuzione dei premi dotali di nuzialità e di quelli di avviamento al lavoro a favore di giovani orfani che si dedichino con serietà d'intenti all'artigianato.

Pure in tale occasione a tutti gli orfani di caduti sul lavoro verrà conferito il brevetto che li autorizza a fregiarsi del distintivo d'onore.

La festa del 21 aprile di quest'anno assumerà pertanto un particolare solenne valore simbolico che testimonierà ancora come nell'Italia fascista sia celebrato ed onorato il lavoro.

Centro federale del servizio del lavoro

Il Centro federale del Servizio del lavoro di Udine ricorda che, ai sensi dell'art. 55 del Regolamento per l'esecuzione del Testo Unico delle leggi sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra, approvato con R. D. 31 ottobre 1942-XXI n. 1612, ed in relazione all'art. 23 dello stesso regolamento le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici, le imprese agricole, industriali, commerciali, bancarie ed assicuratrici, comunque costituite, nonchè i liberi esercenti un'arte o una professione, devono immediatamente inviare ai rispettivi Centri federali del Servizio del lavoro, un elenco nominativo ed un altro numerico del personale dipendente distinto per classi e per elementi maschili e femminili, con l'indicazione della qualifica professionale per ciascuno degli elementi stessi.

Inoltre, ai sensi dell'art. 25 del predetto regolamento, gli enti che istituiscono corsi di addestramento professionale devono comunicare ai Centri federali del Servizio del lavoro, all'inizio dei corsi, l'elenco nominativo del personale estraneo all'ente stesso iscritto a tali corsi.

Gli inadempienti agli obblighi imposti dagli articoli 25 e 55 sono puniti rispettivamente con l'ammenda sino a lire 500 e sino a lire 3000.

Gli enti suddetti ed i liberi esercenti un'arte o una professione devono inviare gli elenchi di cui sopra servendosi unicamente di appositi moduli che sono contraddistinti, per le denunzie di cui all'art. 55, con i n. 8 (elenco nominativo) e 2 (elenchi numerici) e per quelle di cui all'art. 25 col n. 16.

Il modulo numero 2 va redatto in duplice copia.

Per l'acquisto di tali moduli gli interessati devono rivolgersi alla Cartoleria Benedetti sita in Udine, via Mercatovecchio 13.

Unione lavoratori del commercio

Corso di lingua tedesca

L'Unione provinciale fascista lavoratori del commercio comunica: martedì 13 corr. mese alle ore 19 precise, nella sede dell'Unione sarà tenuta la lezione di lingua tedesca. Gli iscritti sono pertanto invitati ad intervenire.

Unione lavoratori dell'industria

Treni operai in ferie per la Germania

L'Unione provinciale fascista lavoratori dell'industria di Udine comunica:

Il trasporto operai dell'industria in ferie per la Germania sarà effettuato dai seguenti treni:

A Milano: il 15-4-1943 per Reichswerke; il 16-4-1943 per Berlino.

A Treviso: il 16-4-1943 per Leipzig; il 17-4-1943 per Breux.

I lavoratori interessati dovranno presentarsi nella mattinata all'Ufficio di concentramento di Milano o Treviso portando seco il bagaglio.

Riunione della Commissione Federale di disciplina

La Commissione Federale di Disciplina si riunirà il giorno 15 corrente alle ore 15 alla Federazione dei Fasci di Combattimento.

G. I. L.

Nomine

Corso di ritmica

Il Comando federale della G.I.L. avverte le famiglie interessate che, essendosi concluso il primo periodo di addestramento delle organizzate frequentanti il *Corso di ritmica* con le due manifestazioni artistiche testè svolte al Teatro Puccini, potranno essere ammesse al corso in parola altre organizzate che desiderino parteciparvi a che abbiano sospeso temporaneamente le lezioni per ragioni di salute.

Le esercitazioni e le pratiche di iscrizione si svolgono nella palestra n. 1 di piazza Ospedale, dalle ore 14 alle 18 di ogni sabato.

Il Comandante della Difesa rende omaggio ai vessilli dell'8.o Alpini e della "Tagliamento,,

Domenica mattina l'Ecc. il generale Bergonzi, comandante la Difesa Territoriale di Udine non essendo stato presente all'arrivo delle gloriose insegne per motivi di servizio, ha reso omaggio alla bandiera dell'8. Regg. Alpini ed al labaro del Gruppo Camicie nere «Tagliamento».

Alle ore 10, ricevuto dal comandante interinale delle truppe al Deposito dell'8. Alpini, l'Ecc. il generale Bergonzi, accompagnato dall'ufficiale addetto ten. col. De Vito, si è recato nella caserma di via S. Agostino; quindi passava al comando della 63.a Legione «Tagliamento», ivi accolto dal console comandante Ermacora Zuliani. Dinanzi alle due insegne, decorate entrambe dell'aureo segno del valore, l'Ecc. il generale Bergonzi ha osservato un momento di raccoglimento.

Vibrante adunata a Caneva di Sacile

Il rapporto del Fascio presieduto dal Federale

Nella mattinata di domenica scorsa, alle ore 10.30, il Segretario Federale, accompagnato dal Vice Federale Angelo Zanello, è giunto a Caneva di Sacile per presiedere l'annuale rapporto del Fascio di Combattimento. Erano ad attenderlo, il gerarca f. f. d'Ispettore di zona camerata Fabbroni, il Podestà cap. Chiaradia, il Segretario del Fascio di Combattimento, la Segretaria del Fascio femminile Elsa Chiaradia, i componenti del Direttorio e gli atri gerarchi e le autorità locali. All'arrivo del Federale, la banda della G.I.L. di Sacile intonava l'inno «Giovinezza».

Sceso sulla piazza, affollatissima di fascisti, di organizzazioni e popolo e dai componenti i reparti di arma, di mutilati e di combattenti, il Federale passava in rassegna l'imponente schieramento e, subito dopo, si recava a rendere omaggio ai Caduti, deponendo ai piedi del Monumento che li ricorda, una corona di alloro.

Visti tra i presenti molti familiari di Caduti e reduci di guerra, il Segretario Federale si intratteneva con essi, interessandosi vivamente ai loro bisogni e avendo parole di solidarietà e di comprensione per i genitori e i congiunti più prossimi degli Eroi scomparsi.

I congiunti affluivano nell'ampia sala della Casa del Fascio e i fascisti si disponevano ordinatamente agli ordini del Segretario Politico e degli altri gerarchi per il rapporto, che aveva inizio poco dopo. Frattanto il Segretario Federale, accompagnato dal Vice Federale Zanello e dal Podestà Chiaradia, si recava presso la famiglia del generale conte Cavarzerani, dove, introdotto dalla contessa Clementina e accompagnato dal figlio magg. Luigi, reduce dal fronte russo, visitava il Sacrario familiare, in cui sono custoditi i cimeli dell'eroe Medaglia d'oro Antonio Cavarzerani.

Apposta la firma sul registro dei visitatori e intrattenutosi con i congiunti dell'Eroe, il Federale lasciava casa Cavarzerani per recarsi alla sede del Fascio di Combattimento, ed entrato nella sala, mentre la banda suonava «Giovinezza» e i reparti delle organizzazioni giovanili presentavano le armi.

Dopo gli squilli di attenti, il Federale dichiarava aperto il rapporto. Parlava subito il Segretario del Fascio, che faceva una sintetica ed esauriente relazione sull'attività svolta in ogni settore e chiudeva con parole di fede nella vittoria. Prendeva poi la parola il Federale Gino, rivolgendo, all'inizio, un elogio al Podestà, al Segretario del Fascio e a tutte le autorità locali, per la bella prova di efficienza fascista dimostrata dal Fascio di Caneva; e si diceva lieto di trovarsi fra la popolazione laboriosa di quel centro, che egli già conosceva per fervore di fede e attività esemplari.

Il Federale parlava quindi del momento attuale per trarre dagli avvenimenti che si susseguono le affermazioni di principio che devono guidare tutti gl'italiani, e in principal modo i fascisti, nell'azione consapevole di attività disciplinata e concorde per il raggiungimento di quelle mete vittoriose alle quali si indirizza l'ardimento eroico e il sacrificio sublime di tutti i combattenti che, senza eccezione alcuna, obbediscono agli ordini del Duce.

Mario Gino illustrava i moventi e gli scopi di questa guerra voluta e premeditata dai nemici dell'Asse per distruggere le conquiste del popolo italiano, e concludeva con vibranti parole di fede nella vittoria.

La fine del discorso del Segretario Federale, attentamente seguito dall'uditorio, dava luogo ad una vibrante manifestazione di entusiasmo all'indirizzo del Duce.

Parlava poi il Vice Federale Angelo Zanello, che, con felicissima improvvisazione si rivolgeva alle masse lavoratrici del luogo per dimostrare come in nessun paese nemico i lavoratori siano tenuti in tanta considerazione come in Italia.

Il camerata Zanello parlò della necessità di far sì che il fronte interno s'identifichi sempre più e meglio con quello di guerra, perchè la volontà insopprimibile di vittoria del popolo italiano trovi l'espressione potenziale del concorde sentimento e dell'unica volontà di tutti d'offrire ogni sacrificio per l'avvenire immortale della Patria.

Egli si rivolgeva quindi al popolo di Caneva e ai reduci per ricordare le gesta leggendarie dei combattenti della grande guerra, e il fermo proposito di tutti gli italiani di dare ogni contributo per il raggiungimento della meta.

Alla sede del Fascio il Federale e il Vice Federale ricevettero quindi congiunti di Caduti, reduci, fascisti e pubblico, e, dopo, accompagnati dal Podestà si recarono a visitare la locale sede del municipio e il costituendo asilo dell'Opera Maternità e Infanzia. Infine il Federale e il Vice Federale lasciavano Caneva tra rinnovate manifestazioni di reduci e di popolo.

Il rapporto del Fascio di Tiezzo

tenuto dal Vice Federale Sbuelz

Con una totalitaria adunata di Camicie nere, presente tutta la popolazione il Fascio di Tiezzo ha partecipato domenica scorsa al rapporto annuale che è stato tenuto dal Vice Segretario Federale Giovanni Sbuelz.

Il gerarca, che era accompagnato dall'Ispettore di zona Marasi, è giunto a Tiezzo alle ore 11, dove, all'ingresso dell'abitato, erano a riceverlo il Segretario del Fascio con tutte le autorità locali e il Podestà e il Segretario del Fascio di Azzano Decimo.

Tutti i fascisti, le donne fasciste, gli organizzati della Gil, del Dopolavoro e dei Sindacati erano schierati su due ali, lungo il percorso che il Vice Federale ha compiuto per recarsi a deporre una corona d'alloro al Monumento dei Caduti. Durante il tragitto, nel quale il gerarca ha passato in rassegna il magnifico inquadramento delle forze suddette, egli si è fermato con un gruppo di mutilati e invalidi di guerra che hanno tributato una fervida manifestazione al Fascismo esprimendo tutta la loro certezza nella vittoria delle armi italiane.

Dopo il rito commemorativo dei Caduti davanti al monumento che li ricorda, i fascisti, le organizzazioni e il popolo sfilavano davanti il gerarca. Terminata la rassegna, mentre intanto si andava affollando il teatro, ove poi ebbe luogo il rapporto, il Vice Federale si recava a visitare la sede del Fascio di Combattimento. Compiuta questa visita, il Vice Federale si portava subito nel teatro dove tutta la forza dei fascisti e delle organizzazioni è stata presentata dal Segretario del Fascio, che, iniziando quindi la sua relazione sull'attività svolta, rivolgeva un commosso reverente pensiero alla memoria dei camerati Caduti per la grandezza della Patria ed inviava un saluto ed augurio ai fascisti assenti che in grigioverde combattono per la giusta causa di questa guerra. Il Segretario del Fascio ha fatto una bella ed ampia dimostrazione del lavoro compiuto, esponendo con dati e cifre tutta l'attività svolta nei vari settori dal Fascio di Tiezzo.

Il Vice Federale Sbuelz, a nome del Segretario Federale si è compiaciuto col Segretario Politico ed i suoi collaboratori e collaboratrici per la notevole opera eseguita; ha fissato poi le direttive per l'azione futura; ha parlato di questa guerra di redenzione, esaltando il valore dei combattenti e rivolgendo a tutti parole di incitamento e di fede. Il Vice Federale Sbuelz ha citato, durante il suo rapporto, esempi nobilissimi di uomini e donne che nella vita civile, nel compimento sereno del lavoro in cui la gente friulana milita con animo forte e generoso pari a quello dei suoi figli migliori che hanno combattuto nella gloriosa «Julia» e nell'eroica «Tagliamento» ed ha concluso inneggiando alla volontà sola che lega tutti gli italiani alla stessa sorte in cui è l'amore per la Patria, la devozione al Duce, la fede nel fascismo la certezza nella vittoria.

Dopo il rapporto, aperto e chiuso col saluto al Duce ordinato dal Vice Federale, questi si è recato a visitare l'Asilo infantile di Tiezzo ospitato in splendidi locali donati dalla signora Russolo, donna eletta, tutta dedita ad alte opere di solidarietà umana, la quale pure provvede al mantenimento nell'asilo di 130 bambini. In questo asilo che è diretto dalla Madre Superiora Russolo, sorella della signora predetta, il Vice Federale ha potuto ammirare, in una piccola mostra bene ordinata, graziosi lavori manuali eseguiti dai piccoli frequentatori, i quali hanno eseguito davanti al gerarca alcuni canti patriottici nei quali sono stati istruiti dalla Madre superiora stessa.

Il Vice Federale si è recato poi a far visita alla signora Russolo e quindi, tornato alla sede del Fascio, ha ricevuto ivi, combattenti, familiari di Caduti, fascisti e pubblico.

Raduni straordinari di animali ovini e caprini

L'Ente Economico della Zootecnia ha indetto per il periodo pasquale i seguenti raduni straordinari di ovini e caprini:

14 aprile, mercoledì, a Tramonti di Sotto. — 15, giovedì, a Gemona. — 16, venerdì, a Pontebba. — 17, sabato, a Moggio Udinese. — 19, lunedì, a Tolmezzo. — 20, martedì, a Paluzza. — 21, mercoledì, a San Pietro al Natisone. — 22, giovedì, a Claut. — 23, venerdì, ad Aviano.

L'Arcivescovo tra migliaia di fedeli alla giornata penitenziale

La grandiosa processione per le vie di Udine

La nostra Arcidiocesi ha fornito domenica scorsa — domenica di Passione — uno stupendo spettacolo di fede, degno delle tradizioni di pietà friulana, pienamente nello spirito penitenziale che era nell'invito dell'Ecc. mons. Arcivescovo.

Veramente tutta la Diocesi, dalle Alpi al mare, nei suoi Santuari, nelle sue pievi vetuste, ha pregato in spirito di penitenza, con ardore e convinzione, inquadrata dietro ai suoi pastori che hanno retto il Crocifisso.

Le migliaia e migliaia di fedeli che hanno mostrato di intendere il valore profondo della giornata penitenziale, illustrata nei tridui predicati in ognuna delle quattrocento e più parrocchie e cure della Diocesi, fortificati dal Pane dei forti, hanno dato la misura dello spirito cristiano che anima il nostro popolo.

Non possiamo dire quanti fedeli abbiano partecipato alla giornata penitenziale nella Diocesi; certo centinaia di migliaia; certo oltre trentamila nella sola Udine.

Udine dalle 15 alle 16 è stata attraversata in ogni senso dalle processioni parrocchiali: sedici rivoli convergenti verso il Duomo, dietro il crocifisso, ciascuna verso il posto in precedenza assegnato.

Alle ore 16 seguito dal Capitolo Metropolitano in cappa magna, entra in Duomo l'Arcivescovo. Il vasto tempio è già gremito da una parte dei fedeli convenuti alla processione. Al canto del «Miserere», il Presule prende il Crocifisso e si avvia attraverso la folla in ginocchio verso l'uscita; egli ha ai lati i monsignori Minigher e Vale. E' seguito dai rappresentanti del Comune Vice Podestà comm. Alciati e Consultori comunali Enrico Frescotti e Renzo Storti, dal suo segretario don Giuliani, dal Capitolo, dai moderatori e professori del Seminario; quindi vengono il Clero secolare, il Seminario arcivescovile, il clero regolare. Seguono via via i Collegi ed Istituti maschili, quelli femminili; la parrocchia del Duomo apre la processione delle parrocchie urbane nell'ordine seguente: Parroco con Croce, Clero e chierichetti in cotta, fanciulli, uomini, fanciulle, giovani, donne.

La processione è scortata da carabinieri, da soldati e da valletti del Comune. Lentamente, dietro la croce processionale del Duomo, entrano in processione tutte le altre parrocchie: S. Cristoforo, S. Giacomo, B. V. delle Grazie, S. Nicolò, Redentore, S. Giorgio, B. V. del Carmine, S. Quirino, S. Nicolò, S. Marco, S. Antonio, S. Paolo, Sacro Cuore, B. V. della Salute, Cristo, B. V. del Rosario, Laipacco, S. Osvaldo.

Attraverso piazza del Duomo, via Savorgnana, via Gorghi, via Vittorio Veneto, piazza Vittorio Emanuele, via Mercatovecchio, piazzetta Marconi, via Gemona, piazzale Osoppo, via della Vittoria, piazza Umberto, l'imponente processione giunge davanti alla Basilica delle Grazie. Lungo tutto il percorso, iniziatosi alle 16 e terminato alle 18, uomini, donne, bimbi, fanciulle, soldati hanno recitato il Santo Rosario e le litanie della Madonna, alternato al canto del «Miserere». Lungo la via era altra folla a far ala.

Intanto nella Basilica delle Grazie i Padri Serviti disponevano per la solenne funzione finale. L'Immagine taumaturgica della Madonna che era stata tolta dal suo altare per troneggiare al centro della Basilica, attendeva l'arrivo in piazza della solenne processione per muovere incontro al suo popolo. L'altoparlante spande intanto laudi mariane sulla moltitudine che ha raggiunto la piazza senza partecipare alla processione e che è in attesa.

L'altare è già issato sul pronao della Basilica. Appena l'Ecc. mons. Arcivescovo che regge il Crocifisso entra nella piazza, Maria Santissima recata dai Padri, entra nel sole, all'aperto, salutata da invocazioni e laudi.

Lentamente la piazza davanti alla Basilica si riempie. Una densa folla guadagna ogni spazio, sin dove l'occhio giunge. Alte sulla folla, sui gradini della scalea, le sedici croci delle sedici parrocchie urbane. Folla si aggiunge a folla, prece a prece, canto a canto. Il S. Rosario è scandito dall'altoparlante, risponde il popolo, sempre più denso, s'intonano le litanie, s'alza trionfale il «Magnificat». L'Arcivescovo attende che l'ammassamento si compia. E' genuflesso al faldistorio. Ha ai lati i rappresentanti del Comune, i Canonici. Intorno a lui gli Istituti religiosi, i collegi, dinanzi a lui il popolo. L'ammassamento è finito. Tutte le parrocchie sono giunte. Sono le 18 precise. Mons. Arcivescovo si fa davanti al microfono e con voce commossa, dopo aver manifestata la sua consolazione per l'imponente dimostrazione cittadina — alla quale facevano riscontro nella stessa ora dimostrazioni analoghe in tutte le parrocchie della Diocesi — fece un'altra volta rilevare il carattere di questa giornata penitenziale, carattere propiziatorio per l'[illegible]; propiziatorio per i figli; impetratorio per ottenere l'aiuto divino di cui oggi maggiormente si ha bisogno.

Immediatamente, dopo il canto del «Salutaris Hostia», ripreso dal popolo, l'Arcivescovo espone il Santissimo Sacramento, quindi, dopo il «Tantum ergo», sulla immensa folla in ginocchio, scende la trina benedizione eucaristica. L'immensa assemblea si scioglie al canto trionfale del «Christus Vincit» che riempie la vastissima piazza.

Revisione trimestrale dei disoccupati

Il 3 corrente mese ha avuto inizio la revisione trimestrale dei disoccupati la quale improrogabilmente si chiuderà il 3 maggio p. v.

Pertanto i lavoratori interessati dovranno presentarsi entro il termine prefissato all'ufficio di collocamento presentando certificati comprovanti la continuazione del proprio stato di disoccupazione. Coloro che non si presenteranno al suddetto ufficio verranno radiati dalle liste di disoccupazione e di conseguenza sospesi dalla indennità di disoccupazione loro spettante.

La Società Alpina Friulana per i danneggiati di Forni di Sopra

Il Podestà di Forni di Sopra ha indirizzato alla Società Alpina Friulana, Sezione di Udine del C.A.I., la seguente lettera:

«Interprete dei sentimenti di profonda riconoscenza dei sinistrati dall'incendio, ringrazio sentitamente codesta Sezione per la pronta e generosa assistenza data ai sinistrati.

«La solidarietà dimostrata da codesta Sezione ha suscitato i tutti i Fornesi grata e profonda impressione».

Il Podestà di Forni di Sopra

Posteriormente all'invio della somma raccolta, di cui è cenno nella lettera suddetta, sono pervenute alla Società ancora le seguenti offerte: Emilio Giacobbi L. 50; rag. Lucio Modotti nel I. anniversario della morte della madre L. 50; Giovanni Chiaruttini 50; prof. Michele Gortani 100.

L'ora del dilettante al Dopolavoro "A. Giorgini,,

Si è conclusa in questi giorni la fase preparatoria dell'«ora del dilettante» indetta dal Dopolavoro «A. Giorgini», che ha avuto i migliori dei successi. Davanti alla Commissione d'esame sono sfilati i concorrenti, oltre una ventina, ed hanno dimostrato tutti di possedere le qualità necessarie per calcare il palcoscenico. Non si possono per ora anticipare pronostici; certamente la iniziativa avrà il risultato che si merita. Martedì 13 corr. alle ore 20.30 si presenteranno ancora in sede dell'attivo sodalizio (via Romeo Battistig n. 12) tutti quei concorrenti che non hanno potuto esser presenti al primo appello. Quindi si inizieranno i lavori di preparazione per la serata che avrà luogo quanto prima in uno dei migliori locali della città.

Nozze

Ieri si sono giurati fede di sposi la gentile signorina Curzia Morigi Tridenti, nipote del Segretario dell'Unione Lavoratori dell'Industria, e il rag. Angelo Marin, figlio del cav. Angelo, da Latisana.

Il rito è stato celebrato nella Basilica delle Grazie, ove per la circostanza è convenuta una eletta schiera di parenti e amici delle due distinte famiglie, fra cui notavansi la contessa Citi Manara, Dama di Corte della Regina Imperatrice, il cons. naz. dott. Luigi Contu, il Segretario Federale, il Podestà di Udine.

Sono stati testimoni all'atto: per la sposa l'Ecc. Attilio Teruzzi, Ministro per l'Africa Italiana, rappresentato dal Segretario Federale cons. naz. dott. Mario Gino, e il Console gr. uff. Giacom. Lufrani; per lo sposo la Medaglia d'oro gr. uff. Pier Arrigo Barnaba, Podestà di Udine, e il sig. Renzo Ciani Seren.

Dopo lo svolgimento del sacro rito, accompagnato da scelta musica, l'officiante mons. Ferdinando Maria Marosa ha rivolto agli sposi elevate parole augurali.

Alla coppia gentile, cui sono pervenuti da ogni parte omaggi ed espressioni augurali — partita per il tradizionale viaggio — giungano anche le nostre felicitazioni.

Una messa a San Gottardo in suffragio del Caduto Gaetano Pagnutti

Nella Chiesa Vicariale di S. Gottardo, a cura del V. Settore del Gruppo rionale «E. Beltrame», domenica mattina alle ore 10 è stata celebrata una Messa solenne in suffragio del camerata Gaetano Pagnutti, artigliere della Divisione Celere «E. di Savoia», caduto in combattimento sul fronte russo il 16 dicembre 1942.

Presenziavano alla cerimonia il Fiduciario del Gruppo rionale «E. Beltrame», il cav. Antonio Dorio in rappresentanza del Podestà, il capitano Corrado Gallino in rappresentanza del colonnello Comandante il 23. Reggimento Artiglieria e il consultore Rodaro capo del settore di S. Gottardo.

Numerose le rappresentanze dei fascisti e della popolazione di San Gottardo con la fiamma del Settore e il labaro del Gruppo, degli artiglieri con fiamma della Sezione e dei dopolavoristi col labaro del Dopolavoro «M. Morgantini» di San Gottardo. Rendeva gli onori militari un plotone in armi del 23. Reggimento Artiglieria.

Durante la Messa ha pronunciato elevate parole di esaltazione e cordoglio il parroco don Primo Pala.

Dopo la Messa si è formato un corteo per la deposizione al Monumento ai Caduti della frazione di una corona di alloro con la seguente dedica scritta sui nastri tricolori: «Al camerata Gaetano Pagnutti - il Gruppo rionale E. Beltrame».

Mentre il reparto militare presentava le armi il Fiduciario faceva l'appello fascista e ordinava un minuto di raccoglimento.

Compiuto il rito i gerarchi presenti si intrattenevano con i genitori del Caduto che hanno attualmente altri tre figli combattenti in Africa Settentrionale e in Balcania, esprimendo loro l'espressione della loro fiera e commossa solidarietà.

Interessante mostra di artisti friulani nella sala di via Poscolle

Sabato prossimo, nella sala della Unione professionisti e artisti di via Poscolle n. 8, sarà inaugurata una mostra d'arte di particolare importanza alla quale prendono parte notissimi artisti nostri come Cesco Bierti, Giovanni Micconi, Ernesto Mitri, Max Piccini, Luigi Pischiutti, Fred Pittino e Virgilio Tramontin. Pittori, scultori e incisori dunque fra i migliori che vanti oggi l'arte friulana.

Non c'è dubbio che questa nuova manifestazione artistica, la cui importanza è evidente per tutti, non mancherà di sollevare il più vivo interesse degli amatori e del pubblico in genere.

La voce dei lettori

Ancora sul prezzo dei suini

Per una denuncia dei maialetti

Caro Popolo,

Consentimi di prender la parola anch'io, a proposito della letterina pubblicata nel giornale sotto il titolo *Il prezzo dei suini.*

Giustamente lo scrittore deplora che «i maiali lattonzoli da sei a otto settimane», vengano fatti pagare da 800 a 900 lire ossia 100 e più lire al chilogramma, e reclama energici provvedimenti, «intonati ai tempi attuali».

Non è possibile infatti a persone meno abbienti provvedersi a prezzi così elevati ad un maialetto da allevamento: bisogna quindi provvedere nei modi più efficaci.

Per i maiali, si deve a maggior ragione ripetere ciò che Enrico IV di Francia si augurava, che cioè ognuno dei suoi sudditi, anche il più misero, potesse far bollire un pollo nella pentola. Nessuna famiglia, in altre parole, dovrebbe essere sprovvista di un maiale, col quale condire la sua mensa. Rammento che in tempi non prossimi, uno dei miei voti fosse quello che — dato lo scopo — i maiali (nei limite naturalmente di uno per famiglia), venissero esonerati da qualunque forma di tassazione.

A mio avviso, non basta porre un calmiere al prezzo dei maiali. Probabilmente, l'imposizione di un calmiere non gioverebbe nulla, poichè l'esperienza insegna che la comparsa del calmiere, per lo più, fa sparire la merce, provocando, con lo sviluppo del «mercato nero», un ulteriore aumento dei prezzi.

Senza dilungarmi, riferirò perciò — trascritta testualmente — la proposta udita, nei giorni scorsi, da un vecchio autorevole, che vive in mezzo ai montanari; dico qualche cosa di più, da un sacerdote, non più giovane, ma dalla intelligenza sempre agile e pronta. Egli mi ha raccomandato di farla nota mediante *Il Popolo del Friuli*.

La proposta trova il punto di partenza dalle tentazioni a cui va soggetto l'allevamento dei maiali.

C'è qualche persona, provvista di mezzi (diciamo pure qualche pescecane) che è pronta a pagare qualsiasi importo, pur di avere a disposizione carne di maiale. Di conseguenza, i maialetti che potrebbero fornire, a suo tempo, una non disprezzabile quantità di carne per l'alimentazione della famiglia che li alleva, vengono [illegible].

Per rimediare efficacemente a queste cose di cui solo in seguito si potranno risentire le conseguenze, a danno della collettività, non sarebbe che da [illegible] la denuncia, all'Ufficio del Comune, dei maialetti appena nati. Qualora, in seguito, venissero venduti, converrebbe che il Comune prendesse nota dell'acquisto da parte di altri, scaricando l'allevatore della responsabilità.

Questa proposta dovuta all'osservazione del vecchio: alle competenti autorità il provvedere ove si creda che essa possa portare ad un più esteso allevamento dei maiali e quindi ad una maggiore offerta di carne per i consumatori.

(Segue la firma)

IL GIORNO

Martedì, 13 aprile (103-262) S. Ermenegildo re

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15, 18: Notizie alle famiglie dei militari dislocati nei territori occupati e dispersi; Radio scolastica, Ordine superiore; 10.45: Radio scolastica, Ordine elementare; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Musica varia; 12.30: Canzoni e melodie; 14.10 (circa): Canzoni dirette dal m. Petralia; 16.20: Radio scuola; 17.10 (circa): I cinque minuti del signor X; 17.15: Dischi «La voce del padrone» - «Columbia». 19.10: Radio rurale; 19.40: Canzoni e melodie.

PROGRAMMA A

Ore 13.10 (circa): Orchestra classica; 20.40: Musiche e avvenimenti della vostra giovinezza, Piedigrotta 1910, rievocazione di Gino Valori; 21.10: Il mare dalla finestra, tre atti di Giuseppe Lanza; 22.30: Valzer e mazurke; 23 (circa): Canzoni e melodie.

Fermato con un involto colmo di indumenti

I carabinieri di Gemona procedevano l'altra notte verso l'una, nei pressi del passaggio a livello sulla strada nazionale, al fermo di un individuo, il quale correva con una bicicletta sulla quale portava un grosso involto entro il quale c'erano quattro camicie, quattro paia di calze, due paia di mutande, due farsetti a maglia, il tutto di proprietà dell'amministrazione militare. L'individuo, identificato per tale Antonio Forgiarini fu Giovanni, di 38 anni, da Gemona, ha dichiarato di aver comperato tali indumenti da un soldato di Osoppo. Il Forgiarini è stato arrestato e la merce sequestrata. Tale merce è stata valutata oltre quattro mila lire.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

10, 11, 12 aprile 1943 XXI

NATI	6
MORTI	12
MATRIMONI	0

Riassunto settimanale

dal 5 all'11 aprile 1943 XXI

NATI	29
MORTI	24
MATRIMONI	9

Nascite

Furlani Annajulia (I nato) di Antonio e di Righetti Maria. Zampis Luciano (I nato) di Italo e di Szulin Angelina. Ivancich Giuliano (II nato) di Pietro e di Battajn Fanny. Canciani Rolando (II nato) di Renzo e di Feruglio Ottavina. Livotti Glauco (II nato) di Bruno e di Noacco Nicolina. Cecovic Franco (I nato) di Valentino e di Di Filippo Maria. Ganis Decimo (X nato) di Giovanni e di Miculan Maria.

Pubblicazioni di matrimonio

Vlotto Francesco falegname con Di Giorgio Rosa casalinga. Pegoraro Giovanni impiegato con Mesaglio Alma casalinga.

Morti

Serafini Lucia ved. Cancelliere fu Antonio di anni 84, casalinga. Livotti Glauco di Bruno di giorni 8. Tomasetig Giustina fu Luigi di anni 45 contadina. Pirovano Enrico di Ambrogio di anni 27 soldato alpino. Di Lenardo Valentina fu Felice di anni 42 casalinga. Zecca Francesco fu Leonardo di anni 63 calzolaio. Cantoni Armando fu Giovanni di anni 37 negoziante. Fol Antonio fu Luigi di anni 46 agricoltore. Minelli Luigia ved. Furlan fu Domenico di anni 91 pensionata. Cont Giuliana di Guido di anni 33 casalinga. Picogna Barbei Anna fu Giovanni di anni 45 casalinga. [illegible] Ermelinda ved. Del Mestre fu Gio. Batta di anni 87 casalinga.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Sezione provinciale dell'alimentazione di Udine

Listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli N. 5

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal 13 aprile 1943 XXI

Ortaggi

	Lire
Agli (bianco e rosso)	3.90
Asparagi (precocissimi)	8.—
Bietole da coste	1.40
Carciofi (precoci) l'uno	1.60
Carciofi romani	1.90
Carote	2.—
Carote (2. qualità)	1.40
Carote (senza torso e a foglie mozze)	2.40
Cavoli broccoli	1.80
Cavoli cappucci	1.80
Cavoli verze	1.70
Cicoria di Catalogna	1.80
Cipolle (precocissime)	2.50
Cipolle (bianche, rosse)	2.—
Cipolline fresche	2.50
Prezzemolo (con radici)	3.60
Prezzemolo (senza radici)	[illegible]
Rosmarino	[illegible]
Salvia	[illegible]
Finocchi	[illegible]
Insalata di qualsiasi qualità	[illegible]
Patate di qualsiasi qualità pasta e forma	[illegible]
Piselli da sgranare (precoci)	[illegible]
Porri	[illegible]
Ravanelli	[illegible]
Scorzonera amara (radicchio)	[illegible]
Sedano (invernale)	[illegible]
Spinaci (senza radici)	[illegible]
Spinaci (con radici)	1.70

Frutta fresca

Mele autunno invernali:	
1. gruppo	8.—
2. gruppo	7.—
Nespole: 1 gruppo (nespoloni)	4.20
2. gruppo (nespole)	3.—

Agrumi

Limoni: tardivi 1. qualità	2.70
2 qualità	2.40

Non è consentita la vendita di prodotti con denominazioni diverse da quelle consentite nel presente listino: le qualità ritenute di maggior pregio, non possono superare il prezzo massimo segnato nel presente listino per i prodotti della stessa specie.

I trasgressori saranno puniti ai sensi delle vigenti leggi di guerra.

I prezzi s'intendono per peso netto.

IL PREFETTO
Presidente Sez. Prov. Alimentazione
Pietro Chiariotti

Un zoccolo sulla testa

Elena Concione di Francesco, di 30 anni, dimorante in via Anton Lazzaro Moro, è stata medicata all'Ospedale civile per una ferita lacero-contusa alla testa giudicata guaribile in una settimana. La Concione ha dichiarato di essere stata colpita alla testa con uno zoccolo da una vicina di casa durante una disputa sorta per futili motivi.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - QUELLI DELLA MONTAGNA con A. Nazzari e M. Lotti. Ore 16.
SAVOIA - COLPI DI TIMONE, con Gilberto Govi, Dina Sassoli. Ore 16.
IMPERO - BUON GIORNO MADRID, con Maria Mercader e Roberto Rey — Ore 16.
CECCHINI - GLI AVVOLTOI DELLA METROPOLI - Con Camillo Pilotto. Ore 16.
REX - DIVIETO DI SOSTA. O. 16.
BELTRAME - L'UOMO CHE VIDE IL FUTURO - Con Claude Rains e Jai Vraj. Ore 17.
FERROVIARIO - VENTO DI MILIONI. Ore 16.

"Divisione Celere"

La grande donatrice

I.

Non so più per chi il poeta-soldato abbia forgiato la definizione di «grande donatrice»: forse non mi sarebbe difficile il ricordarlo, ma preferisco raccogliere queste due parole ed attribuirle a quella magnifica unità di combattimento che è la Divisione Celere «Principe Amedeo Duca d'Aosta». Un reparto questo che da solo sentirà nominare fa scattare sull'attenti, con i muscoli del volto tesi e gli occhi commossi, noi soldati che abbiamo fatto la guerra sul fronte russo.

Nei secoli che verranno questo aggettivo di «celere» resterà ad inquadrare da solo, nel breve giro delle sue sillabe, un'epopea di leggende, un susseguirsi di eroici episodi, di vicende gloriose, di ardimenti sovrumani, di virtù preclare, degne di una grande razza, di una stirpe il cui destino è segnato dal sangue e dalla offerta fatta senza limiti di sacrificio nel nome e nel segno di una superiore civiltà.

«Divisione Celere Principe Amedeo Duca d'Aosta». Italiani, in piedi! E così ascoltate la rapida storia di diciannove mesi di guerra sul fronte russo; diciannove lunghi mesi, che non hanno conosciuto tappe nè riposi, che non hanno portato ai bersaglieri del terzo o del sesto, ai lancieri del «Novara» ed ai cavalieri del «Savoia», agli artiglieri della «Voloira» e a quelli del 120 motorizzato, ai carristi, ai mortaisti ed ai genieri, altro che scontri ed inseguimenti, cariche ed attacchi, disperate azioni difensive e spettacolose operazioni di contrattacco e di offesa.

* * *

Noi, fanti del C.S.I.R., c'incontrammo per la prima volta sul fronte dell'Est, con le cavallerie italiane, nell'agosto del 1941: eravamo allora in una desolata conca sulla destra del Pruth, ai margini di una polverosissima strada: un mattino, nella incerta luce di un'alba grigia, scorgemmo un'immensa nube sorgere all'orizzonte. La nube si accostava lungo la pista, poi, emergenti dalla polvere, ecco una schiera di cavalli e di uomini, bellissimi uomini, scalpitanti cavalli del reggimento, e in testa, con lo stato maggiore del reggimento, era uno stendardo. Pareva una stampa ottocentesca quella lunga fila di cavalieri che passava nel monotono paesaggio di Bessarabia, e andava verso le linee del fuoco: la cavalleria nostra si avviava silenziosa e sicura, alla battaglia, portando nella serena ed aristocratica compostezza dei suoi soldati tutte le virtù nate ed accresciute da una tradizione che non ha data di origine.

A Botosani, sempre in Bessarabia, avevamo visto, pochi giorni prima, sfilare un reggimento di bersaglieri ciclisti: il terzo, con la [illegible] delle sue piume svolazzanti, [illegible], anch'esso, il suo posto di combattimento.

Sul Nipro, lancieri, cavalieri e bersaglieri ebbero il battesimo del fuoco; dopo lunghi giorni di guerra di posizione sulle trincee che correvano sulla riva destra del fiume, i bersaglieri forzarono il corso d'acqua e, sulla riva opposta, si batterono eroicamente contribuendo efficacemente alla prima nostra operazione d'assieme: la battaglia di Petrikovka.

Eravamo sul finire di settembre; l'estate russa moriva in un cerchio di incendi, di pantani marcescenti, di neve approssimantesi. Al di là del Nipro, nuove azioni attendevano la Celere; mentre le Divisioni di fanteria si aprivano la strada combattendo con le retroguardie sovietiche, i cavalieri, i lancieri ed i bersaglieri, irrompevano nel fitto delle schiere rosse, superavano i nemici in ritirata, raggiungevano, prima ancora dei russi, borgate, paesi che avrebbero dovuto essere tappe del ripiegamento delle armate di Budienny, molestavano le colonne avversarie, distruggevano reparti, disorganizzavano le resistenze, gettavano nel massimo disordine ogni predisposto piano che il nemico tentasse di realizzare per ostacolare la nostra avanzata.

Fu in quel tempo che la nostra cavalleria piombò di sorpresa là dove il nemico non si sarebbe mai atteso il nostro arrivo: con audacia sbalorditiva plotoni nostri sbaragliarono presidii nemici numerosissimi, convinsero, con la loro coraggiosa temerarietà, i russi della inutilità di qualsiasi resistenza nel bacino del Donez.

In questo momento, il terzo reggimento bersaglieri, al comando del colonnello Caretto e con l'appoggio di batterie della «Voloira», occupa con azione decisa e con il massimo sprezzo del pericolo davanti alla forte difesa dei rossi, il poderoso complesso urbanistico ed industriale di Stalino: era il venti di ottobre.

Nel mese successivo cominciano le generose offerte della Celere alle unità ed ai reparti alleati: dovunque vi sia bisogno di uomini e di ardire, di sangue freddo e di forze spirituali e materiali, ivi sono i soldati della Divisione.

In una nobile gara di mistico altruismo, da quell'ottobre 1941, i reggimenti della Celere si prodigheranno dovunque la situazione richieda l'intervento di gente sceltissima, dovunque gli eventi manifestino la necessità della presenza di elementi di un'altissima classe, di una preparazione e di una dedizione a prova di sacrificio.

Il terzo reggimento aveva appena occupata, dopo i duri combattimenti sul Kriwoj Terez e di Panetelemenowka, la grossa città di Rikova, allorchè giunge la notizia che reparti di un nostro reggimento di fanteria sono accerchiati a Gorlowka da imponenti masse russe: a marce forzate, attraverso la steppa già striata dalle nevi, tra luoghi pieni di insidie, attraverso a centri abitati, a miniere ed a fabbriche trasformate dai russi in nidi di agguati, i bersaglieri si lanciano su Gorlowka e, incuranti delle perdite, riescono a sganciare i fanti impegnando accaniti corpo a corpo con reparti avversari immensamente superiori per numero e per armi.

Non un attimo di riposo dopo le dure prove: solo i gloriosi caduti possono riposare, protetti dalla grande croce issata sul bivio di Pantelemenowka, e sulle cui braccia una nera scritta che invita a meditare è stata tracciata dalla mano di un celere: «Cademmo perchè altri non cadessero».

Il soldato stesso ha compendiato in questa breve frase, lo spirito e la storia delle munifiche offerte, che formano la tradizione della «Celere».

Nel periodo d'inverno, la Divisione dovrà colmare un vuoto rimasto tra lo schieramento italiano e quello tedesco e si sistemerà in una delle zone più inospitali ed infide della linea di resistenza: su questa, i «celeri» sosterranno, con animo indomito, il massimo urto del nemico, scrivendo quelle sublimi pagine di gloria che hanno stupito gli stessi nemici ed ammirato, ancora una volta, i camerati d'arme, facendo guadagnare ai nostri bersaglieri l'appellativo di «panzersoldaten», soldati corazzati. Corazzati di fede, di entusiasmo, di spirito superiore ad ogni misura.

Nella battaglia di Natzad nel solo settore tenuto da due nostri battaglioni di bersaglieri, il nemico getta tre Divisioni di fanteria ed una di cavalleria; sulla neve altissima, nella tormenta che si è fatta spaventosa, in un freddo che raggiunge temperature impossibili, si combatte con alterna vicenda per più giorni: i russi riescono, ad un certo momento ad impadronirsi di un caposaldo avanzato ed isolato, ma sono, poco dopo, ricacciati dall'irruento attacco di poche centinaia di uomini che si lanciano come leoni addosso a migliaia di armatissimi nemici: ufficiali superiori e subalterni si offrono al sacrificio portando i loro uomini all'assalto delle posizioni nemiche, i feriti non vogliono essere curati, i moribondi rincuorano i compagni prima di entrare nel cielo degli eroi. Cadono senza un lamento gli umili bersaglieri, i loro cappellani, i loro comandanti di battaglione, ma davanti alle linee nostre il nemico lascia barriere di vittime, cavalli e cavalleggeri cosacchi rotolano nella bianca neve, i fanti calmucchi invano insistono appoggiati dai violenti tiri delle artiglierie e dei mortai, invano le compagnie di arditi siberiani si buttano allo sbaraglio. Quelli del terzo muoiono, formano scudo e muro dei loro petti, i cannoni delle batterie a cavallo sparano a zero; quando il nemico con la strapotenza del numero riuscirà ad impadronirsi di qualche pezzo, gli artiglieri lo riprenderanno attaccando coi moschetti e con le bombe a mano. Sette giorni di asprissimi combattimenti, quaranta sotto zero, lotta fuori delle case, nella steppa gelata, nell'inferno dei ghiacci che il vento maledetto getta negli occhi, conficca nelle carni, più pungenti e micidiali delle schegge nemiche: ed il russo, anche questa volta, deve desistere; anche questa volta deve ripiegare, tallonato da presso dagli intrepidi superstiti che, non domi, neppure per la stanchezza fisica di quella tremenda settimana di lotta, riescono a rettificare la nostra linea, occupando migliori posizioni, strappandole ad un nemico atterrito dalla audacia sovrumana di quei pugni di eroi che ha ragione di ogni ostacolo, non teme l'avversario, non teme la morte, non si lascia flettere da nessuna forza.

Vittore Querèl

(continuazione e fine a domani)

Il festoso saluto di Pordenone

al glorioso stendardo del 201° Artiglieria

Il ritorno dello Stendardo che ha accompagnato le valorose truppe del 201° Reggimento Artiglieria nella campagna di Russia è stato salutato con più vibrante entusiasmo dalla cittadinanza di Pordenone.

Prima delle ore 18, mentre le imbandierate vie cittadine si gremivano di folla, convenivano alla Stazione ferroviaria il Podestà, l'Ispettore di zona e segretario del Fascio, il cons. naz. ing. Aprilis, il Procuratore del Re Imperatore, il Presidente del Tribunale, il Pretore, i Presidi degli Istituti scolastici cittadini e numerose altre autorità e rappresentanze delle associazioni d'arma e delle organizzazioni del Partito, la Ispettrice di zona dei Fasci femminili co. Balbiano D'Aramengo e la segretaria di questo Fascio femminile camerata Tina Trevisan. Assai numeroso il concorso della gioventù: tutte le scolaresche, fra le quali particolarmente numerosa la rappresentanza del Collegio Don Bosco. Nella varietà delle divise questa gioventù nostra portava una nota di grazia nell'eccezionale affollamento: bimbi e bimbe recavano mazzi di fiori da offrire ai gloriosi reduci. Non mancava la sempre ammirata fanfara della Gil.

Alla Stazione le Forze Armate erano rappresentate dal generale Fietta, comandante dell'Artiglieria della Difesa Territoriale di Treviso; il Comandante del Presidio militare e del 10° Articelere col. Gioja; il Comandante delle Truppe del Deposito Cavalleggeri Saluzzo col. Maello; il Comandante del X Lancieri ten. col. Guido Radj; il Comandante dell'Aeroporto «Pagliano e Gori» col. Altan; nonchè gli ufficiali delle varie Armi erano pure alla Stazione, mentre lungo le vie cittadine si schieravano i reparti armati di tutte le truppe del Presidio, compresa una rappresentanza dell'Aeronautica.

Nell'interno della Stazione ferroviaria un reparto d'Artiglieria rendeva gli onori al glorioso Stendardo del 201° Artiglieria, portato da un ufficiale reduce dal fronte antibolscevico, avente a destra il col. comandante del Reggimento e alla sinistra il mutilato ten. col. Picchini. Con la banda del X Reggimento Lancieri Vittorio Emanuele II la Batteria armata formata dal Gruppo complementi del 201° Artiglieria, fra i quali erano parecchi reduci dal fronte orientale.

All'uscita del glorioso vessillo, mentre la fanfara della Gil squillava l'«attenti» ed intonava la Marcia Reale e l'Inno a Giovinezza, [illegible] la folla che gremiva il vasto piazzale antistante alla Stazione prorompeva in fragorose ovazioni. Un fervido e commosso saluto dell'Esercito ai gloriosi reduci è stato portato dal generale Fietta.

Si è quindi composto il corteo, nel quale il glorioso Stendardo reduce dal fronte antibolscevico era preceduto da un Balilla che portava la Fiamma che Pordenone offrì al glorioso Reggimento 201° Artiglieria quando partì dalla nostra città.

Il corteo ha attraversato la via Mazzini ed il corso Garibaldi, lungo il quale si assiepava foltissima la folla acclamante che si è poi unita a quella che chiudeva il corteo, sicchè tutto il popolo pordenonese ha accompagnato lo Stendardo glorioso sino alla Caserma.

La serata udinese

della poesia cattolica d'Ungheria

La dotta conferenza del prof. Ternay

Domenica sera nella sala affollatissima della scuola di cultura cattolica, addobbata con bandiere italiane ed ungheresi, si svolse l'annunciata conferenza del dott. Kalman Ternay, della R. Università di Trieste, sulla «Poesia cattolica dell'Ungheria contemporanea».

Questa serata letterario - musicale fu presenziata dalle maggiori autorità civili e militari ed ecclesiastiche, con a capo l'Ecc. l'Arcivescovo.

Era pure presente il R. Console Generale d'Ungheria a Trieste gr. uff. dott. Stefano de Reviczey, accompagnato dalla sua gentile consorte e dalla Segretaria consolare, nel mentre si notavano personalità del campo letterario e culturale, tra cui il nostro maggior poeta Emilio Girardini, presidi ed insegnanti degli Istituti scolastici.

Dopo le prime battute della Marcia Reale e di «Giovinezza», il coro magistralmente diretto dal prof. don Albino Perosa intonava l'Inno nazionale magiaro; poi la nostra concittadina, il noto soprano Elda Toniutti, con voce sorprendentemente calda e simpaticissima, cantava in ungherese e poi in italiano l'«Ave Maria» del principe Rakoczy Ferenc II, accompagnata con grande arte all'armonium da Annarosa Misdarys-Vertes, che ne scrisse anche la musica.

Il prof. monsignor Zambano, direttore della Scuola di Cultura Cattolica, dopo il benvenuto agli ospiti, lesse la nobilissima lettera di Mgr dott. Francesco Luttor, direttore dell'Accademia d'Ungheria a Roma, impedito d'intervenire personalmente alla festa; poi presentò il dotto conferenziere prof. Ternay, uno dei migliori amici e conoscitori magiari dell'Italia; ringraziò Mons. Ermenegildo Bosco per la sua infaticabile attività di preparazione, e ricordò lo scrittore Paolo Vertes iniziatore ed organizzatore della serata, che coi suoi profondi articoli sul «Popolo del Friuli» ed altri giornali, con le sue lezioni al Guf, fa conoscere ed amare sempre di più la sua nobile Nazione.

Ha preso quindi la parola il prof. Ternay.

Egli ha cominciato col ricordare che l'Ungheria è Regnum Marianum, cioè sta sotto la protezione speciale della Madonna a cui la lasciò in eredità Santo Stefano. L'idea religiosa e quella nazionale si fondono nella nostra storia e nella nostra poesia religiosa. Nessuna Dinastia ha dato alla Chiesa tanti santi come quelli degli Arpad. La letteratura medioevale ungherese è chiamata da noi «letteratura dei monasteri e dei monaci». Il conferenziere passò quindi in rapida rassegna tutti i poeti principali nelle cui opere si manifesta l'efficienza dell'idea Cristiana: Balassa, Zrinyi, Faludi, nella poderosa figura di Pázmány, nella poesia classica della grande triade Petöfic - Arany - Tompa, nei versi di Reviczky. Poi parlò dell'opera moderna dove dimostrò la continuità della tradizione cattolica nei componimenti poetici di Juhász, Harsányi, Sik, Mécs: quattro grandi poeti che pur avendo una intonazione diversa, s'accordano nel servizio mistico della Idea. Specialmente Mécs giganteggia fra essi, volendo abbracciare tutta l'umanità.

Tutta una serie di poeti che ispirano il pentimento, contrizione, dedizione di fede ed i più alti simboli della redazione: Questi sono: Ijjaz, Derzsényi, Aradi Zsolt, Horváth, Szekely, Kocsis Mihály, Rezman Pál, Zaihmary. I poeti cattolici cantano pure la necessità del ritorno dei territori staccati col trattato del Trianon alla Madrepatria. Il culto dei santi nazionali [illegible] canti di Radványi, Sik. A parte sta solitario Andrea Ady che diede espressione gagliarda del suo rapporto personale con Dio. Molti poeti propugnano il miglioramento sociale delle classi umili. Il panorama della nostra lirica religiosa è una immensa sinfonia di mille centri e di innumerevoli cuori umani. Questa sinfonia riconferma le virtù cristiane di un popolo fiero e consapevole [illegible] condividere e di intensificare la vita degli ideali cattolici, la sua determinazione di restare, come nel suo glorioso passato di lotta contro gli infedeli, paladino della civiltà cattolica. Così il genio religioso ungherese eleva il suo coro di inni e di adorazione alla sempre maggior gloria di Dio.

Alcuni brani lirici dei maggiori poeti scelti dall'Antologia: Preti poeti d'Ungheria di Annarosa Misdarys, furono recitati durante la conferenza da Walter Faglioni con quella vera ispirazione, sincero sentimento ed elevatezza d'animo che ormai la nostra cittadinanza conosce e largamente apprezza.

Il conferenziere, dotto ed efficace, le recite, i canti ricevettero continui, entusiastici applausi.

Poi il pubblico si alza ed in piedi ascolta rispettosamente il suo venerato Arcivescovo che dichiara chiuso l'anno accademico della Scuola di Cultura Cattolica e con brevi sante parole inneggia all'amicizia tradizionale che lega le due Nazioni, oggi più che mai unite nella presente lotta.

Il suono maestoso dell'Inno nazionale magiaro solleva le anime. La commovente preghiera e melodia dell'«Ave Maria» fa palpitare più fortemente i cuori che con la loro silenziosa voce, pregano assieme al canto che vibra nell'aria.

Cronaca mesta

Francesco Zecca

Ha cessato domenica di vivere a 63 anni, il camerata Francesco Zecca, capo calzolaio del 23° Artiglieria e [illegible] delle Forze Armate.

La notizia ha destato in città sincero cordoglio poichè lo scomparso era largamente conosciuto e molto stimato.

[illegible] Marcia su Roma aveva dedicato con fervore la propria collaborazione al Partito nelle cui file militava sin dal 1921. Per lunghi anni aveva coperto la carica di segretario degli orchestrali poichè [illegible] egli [illegible] una intensa attività alternava quella di appassionato orchestrale.

Alla moglie, alla figlia ed ai fratelli Domenico e Squadrista Leonardo, esprimiamo sincere condoglianze.

BENEFICENZA

a mezzo de il Popolo del Friuli: Alle [illegible] onorare la memoria di Angelo Gentilini: Attilio Di Blas L. 30.

La recita friulana di giovedì prossimo a Tricesimo

Tricesimo, con l'estate, dimostra davvero di voler brillare in un centro attivo di friulanità, come lo era alcuni lustri or sono quando, a merito specialmente del defunto comm. Miotti, venne data con ottimo esito per parecchie sere La [illegible].

Nel mentre, esprimiamo la fiducia che i buoni propositi continueranno anche per l'avvenire, come esprimevamo l'augurio settimana fa riferendo sulla piena riuscita di «Amor in Canoniche» di G. Pellarini, rappresentata in questo teatrino, siamo lieti di informare che giovedì prossimo, alle ore 21, verrà data La sdindaie di Pasche di [illegible] del Monaco, a cura di una apprezzata compagnia friulana di dilettanti, sempre sotto gli auspici del Dopolavoro comunale di Tricesimo.

Durante gli intermezzi verrà opportunamente declamata qualche caratteristica poesia friulana di Sior Pieri, di Pieri Corvat e di Emilio Nardini.

Si prevede un altro concorso di pubblico dai paesi vicini, da Tarcento e da Udine, venendo, per le premure dell'O.N.D., attuato dopo la rappresentazione un treno per il ritorno a Udine e a Tarcento, a cura della solerte direzione delle Tranvie del Friuli.

Il ricavato andrà a favore della assistenza alle famiglie povere dei Combattenti del comune.

Per gli agricoltori

Prenotazione di patate e fagioli per colture di secondo raccolto

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto lo svincolo di partite di patate da seme di varietà precoci e di fagioli da seme (tegoline) da destinare a colture di secondo raccolto.

Gli agricoltori interessati, che desiderassero effettuare le colture di cui sopra, per ottenere la semente dovranno inoltrare domanda in carta semplice, direttamente all'Ufficio Provinciale dell'Ente Economico della Ortofloro frutticoltura, Piazza Duomo, 6 Udine.

Nella domanda deve essere chiaramente specificata, oltre al quantitativo di patate e di legumi occorrente, anche la superficie che sarà destinata a dette colture.

L'accettazione delle domande avrà termine il 30 aprile p. v.

"OTELLO,,

chiude la stagione lirica di primavera

Rinnovato successo dell'opera verdiana

Carla Gavazzi ha raggiunto nella interpretazione del personaggio di Desdemona le note più alte dell'arte di cantatrice e di attrice, collocandosi fra le dive più ammirate dell'Olimpo della lirica.

Il suo temperamento passionale, il tesoro della sua voce — elemento [illegible] dello spettacolo operistico — fonti di bellezza e di emozione per chiarezza e potenza nel fiorire della melodia, e la sua arte in funzione di vivente umanità nello svolgimento del dramma, sono doti che concentrate in Carla Gavazzi, la pongono oggi fra i soprani migliori dell'epoca nostra.

Cara voce la sua, fatta della stessa trama dei sogni, filo d'argento, tremolio di lago, palpitare di stelle, volo librato sull'invisibile arpa della sua nota lucente. Anche il suo parlare è un canto: mormorio di ruscello, sospiro di fronde sospese nel chiarore lunare, canzone d'usignolo presso il nido, trillo d'allodola perduta fra le nubi di primavera.

L'abbiamo sentita così in Otello,

CARLA GAVAZZI «Desdemona»

nella gioie d'amore, nella dolcissima nostalgia e canzone del salice e nell'accorata supplicazione dell'Ave Maria.

Tutti le gridavano: «Brava!» al suo apparire sul proscenio e lei, fulgida di giovinezza, sorrideva muta, [illegible] appesantita dalle lunghe voluminose trecce splendenti, stringendo la mano di [illegible] dell'af[illegible] o del [illegible] si tenevano [illegible] dopo tanto [illegible] lutto, [illegible] per di[illegible], la più [illegible] acrobata [illegible] ma...

[illegible] ha raggiunto [illegible] spazia [illegible] tenorile di [illegible] propizia [illegible] del du[illegible] oro a cui [illegible] onorare la [illegible] per con[illegible] to a pla[illegible] ti perso[illegible] ato chia[illegible]

Francesco [illegible] sua in[illegible] sta gain[illegible] ificamente [illegible] le ire, le furie di [illegible]

[illegible] to in un [illegible] anche nel[illegible] da gran [illegible] sceniche [illegible] atamente [illegible] ne, chia-

Si sono allineati su pari gradino Raimondo Botteghelli (Cassio), Sante Messina (Roderigo), Dante Sciacqui (Lodovico), Renato Guerra (Montano) e Dina Zinetti, che è riuscita un'Emilia avveduta e signorile.

Ammirate ancora una volta le masse corali disciplinate e intonate, frutto ambito della saggia preparazione impartita da Vittorio Ruffo.

L'allestimento scenico si è valso dell'artistico buon gusto di Marcello Pieri che ha avuto un amoroso collaboratore in Giovanni Sembianti, mago delle luci.

Vladimiro Cecchi ha offerto una regìa accurata e dosata.

L'orchestra ha suonato con notevole fusione e obbedienza alla eletta guida del maestro Ottavio Marini.

La massa del pubblico, che ancora una volta, in questa ultima recita della magnifica stagione lirica primaverile, aveva segnato un esaurito, e i numerosi militari feriti di guerra che erano stati, con patriottico e grato pensiero invitati alla rappresentazione, hanno dimostrato il loro entusiasmo a scena aperta e al termine di ognuno dei quattro atti, associando nell'ammirazione calorosa maestri e interpreti.

La cittadinanza ha segnato questa stagione lirica a caratteri d'oro nella storia musicale udinese e noi, consenzienti, formuliamo il voto che, d'ora in poi, sull'esempio recente, ogni spettacolo meritevole di degne realizzazioni, venga affidato all'Ente Autonomo del Teatro Verdi di Trieste, che si vale della competenza del maestro Antonicelli e di una seria organizzazione che non ha mire d'interesse privato, ma tende solo alla volgarizzazione dell'arte in mezzo al popolo. Il quale ha dimostrato in questi giorni la sua passione e la sua rispondenza, comprovando che la musica sta riassumendo il suo luminoso imperio di gloria.

giga

L'interessante concerto a due pianoforti di Gregoria e Rio Nardi

Veramente interessante è riuscito il Concerto svolto ieri sera dal Duo pianistico Gregoria e Rio Nardi, per gli «Amici della musica» che gremivano la sala del Palazzo della Provincia.

Purtroppo non è ricca la letteratura originale per doppio pianoforte. Eppure questo strumento offrirebbe tutte le possibilità per la esecuzione di musiche complesse, anche in rapporto alle colossali sonorità che ne risulterebbero.

La *Sonata in re* di Mozart che ha aperto il concerto, e un'incomparabile opera che richiede una sicura virtuosità per le sue rilevanti esigenze tecniche, ed è stata eseguita con lucida trasparenza. L'abbiamo ascoltata con molto interesse. I suoi tre movimenti, «allegro con spirito, andante, allegro molto» contengono varietà di atteggiamenti, gustosità di modulazioni, freschezza di ispirazione che ne fanno uno splendente gioiello che brilla di una luce equilibrata e tersa.

L'Andante con variazioni di Schumann, pensato originariamente come musica da camera, ha trasfuso un particolare fascino incantatore con l'agile [illegible] di motivi tutta grazia e romantica leggiadria.

Chopin, con il *Rondò*, brillantissimo nella scioltezza luminosa del suo procedimento scorrevole, ci ha inebriati di serena dolcezza.

La *Sonata in si bem.* di Clementi e *Waber* di Brahms hanno rivelato una chiara tecnica ed un'assoluta sicurezza di stile aderente alla musicalità contenuta nei due brani, trasparente di fulgori melodici il primo, denso di lene soavità il secondo.

Con le *Tre danze andaluse* del moderno compositore spagnolo Manuel Infante la coppia di artisti ci ha comunicato profondità di tecnica e acuta sensibilità, concedendoci di gustare interamente l'ampia sonorità prodotta dal connubio dei due pianoforti, per i quali le danze originariamente sono state scritte.

Calde approvazioni hanno coronato ogni numero.

CRONACHE SPORTIVE

La terza vittoria consecutiva

L'Udinese batte anche la Pro Patria per 1-0 dopo una vivace partita

Cozzarin ha segnato il punto della vittoria - Superba prova dei tre mediani - Circa 4000 persone hanno assistito alla interessante contesa

UDINESE: Tonello; Pressacco, De Stefano; Barbot, Feruglio, Del Gronchio; Lodolo, Cozzarin, Orzan, Mazzetti, Bertoli.

PRO PATRIA: Favini; Gattoronchieri, Ivaldi; Crespi, Boniforti, Crippa; Azimonti, Erba, Colombo, Ferrari, Fornasaris.

ARBITRO: Fois.

MARCATORE: Cozzarin (U.) al 14 del secondo tempo.

Cinque angoli contro l'Udinese, quattro contro la Pro Patria.

Anche la Pro Patria di Busto Arsizio squadra di primo piano della cadetteria, è stata costretta a fare le spese della volontà di riscossa dei friulani che sono così pervenuti, dopo cinque sconfitte di fila, al loro terzo successo consecutivo. Non c'è che da complimentarci con loro per la insperata impresa che in men che non si dica li ha posti senz'altro e pressochè definitivamente fuori pericolo agli effetti della retrocessione. Ma ce ne sono volute prima che la direzione tecnica della Società si decidesse ad appagare i desiderata dei vecchi appassionati!...

Un'altra Udinese

Abbiamo trovato in campo domenica scorsa un'altra Udinese; una Udinese più spigliata, più in gamba del solito; sempre prima sulla palla. E pensare che mancavano Cicchiatti e Salati per le cui assenze si nutrivano tante apprensioni alla vigilia anche perchè la squadra da affrontare era fra le più forti del girone. Ma nel breve spazio di una quindicina di giorni, la compagine friulana, affidata a Gino Bellotto, ha compiuto una metamorfosi davvero impressionante: tutti i reparti ci sono apparsi più registrati; tutti i giocatori più in fiato, più veloci, più briosi anche. Ed erano gli stessi che nella partita con l'Alessandria, pur vincendo, avevano lasciato tanto a desiderare. Erano gli stessi che in altre partite avevano imbestialito il pubblico per la loro abulia per il loro scarso spirito combattivo, per la loro indifferenza. In quindici giorni s'è compiuto il miracolo: il cambio di timone nella direzione tecnica ha recato notevole giovamento alla squadra e gli appassionati hanno gioito nel ritrovare i loro beniamini all'altezza delle giornate migliori. Non che l'Udinese abbia disputato una grande prova dal punto di vista strettamente tecnico, ma certo è che da parecchio tempo non si era visto giocare i bianconeri con tanta animosità e con tanto spirito combattivo; è naturale pertanto che la straripante folla di domenica — si calcola infatti che oltre quattromila persone abbiano assistito alla partita con la Pro Patria — sia stata portata all'entusiasmo per la felice prova che ha dato una meritata quanto ambitissima vittoria ai colori friulani.

Vittoria meritata

Benchè il punteggio sia stato contenuto in limiti più che onorevolissimi per gli ospiti, la vittoria udinese è apparsa quanto mai meritata poichè i bianco-neri dal primo all'ultimo minuto hanno tenuto la iniziativa del gioco e pur senza strafare si sono nettamente imposti sugli avversari per velocità scatto e decisione. E non si creda che i bustesi non abbiano tentato di porre argine al veemente gioco dei friulani; essi hanno opposto una solidissima difesa, imperniata dapprima su di uno schieramento a «sistema», cioè con tre terzini, e successivamente mandando allo sbaraglio tutta la squadra alla ricerca almeno del punto del pareggio, perchè, per i «bustocchi» il pareggio avrebbe potuto significare un risultato più che soddisfacente. Battuti, invece, essi sono stati costretti a deporre ogni ulteriore speranza di rimanere in lotta per la promozione e così oltre a tutto, la vittoria dei bianco-neri acquista maggiore importanza non solo per gli effetti immediati che ha avuto per essi, ma altresì per le ripercussioni sulla classifica delle prime squadre del girone.

Quella di domenica è stata insomma una fra le migliori partite giocate quest'anno dall'Udinese al «Moretti». C'è stato un primo tempo condotto con prudenza d'ambo le parti ed in cui le avverse difese sono riuscite a sbrigarsela con relativa facilità; poi si è avuta una ripresa di piena iniziativa friulana che ha culminato con il raggiungimento del punto della vittoria colto al 14. minuto da Cozzarin con una dosatissima testata. Successivamente la Pro Patria ha tentato di reagire ma l'estremo terzetto bianco-nero, imperniato su Pressacco in magnifica giornata, non ha permesso agli ospiti di trarre profitto da qualche buona situazione. Anzi l'Udinese ha sempre interrotto le azioni avversarie con folate in area bustese e più di qualche volta poteva anche aumentare il bottino se Orzan e Lodolo non avessero sciupato facili palloni. La vittoria dei friulani è stata poche volte in pericolo e ciò dimostra appunto come la nostra squadra abbia saputo finalmente tenere il campo con bella autorità e con magistrale sicurezza.

I bianco-neri

Come abbiamo già detto la squadra udinese ci è apparsa un'altra. Era irriconoscibile. Non più quei cincischiamenti sulla palla; non più quella spossatezza generale che in queste ultime partite avevano finito per esasperare i buoni sportivi. Una squadra nuova: una squadra vivacissima; perfettamente in efficienza.

Il terzetto difensivo, che all'ultimo momento aveva potuto giovarsi di Tonello, per cui alla vigilia si temeva molto sulla sua presenza, ha giocato una felicissima partita e, seppur mancante di Cicchiatti, degnamente sostituito dal giovane De Stefano, rivelatosi a posto nel ruolo ha tenuto duro sino alla fine anche quando la reazione avversaria è stata più insistente e minacciosa. Particolarmente distinto si è Pressacco che il pubblico comincia ora a considerare di più (e ne era tempo...), nel mentre Tonello è apparso sicuro negli interventi diretti e giudizioso nelle uscite.

I tre giocatori della mediana: Del Gronchio, Feruglio e Barbot sono stati senz'altro i migliori uomini in campo; essi hanno arginato efficacemente le azioni avversarie ed hanno sorretto continuamente l'attacco fornendo palloni su palloni ai cinque uomini di punta i quali non sempre hanno saputo approfittare dei dosati passaggi. Se un piccolo neo dobbiamo trovarlo nella squadra, questo si riferisce senza dubbio appunto alla prima linea, particolarmente al terzetto centrale che non ha saputo o che, meglio ancora, non ha potuto ingranare. Orzan al centro è stato più attivo del solito ma, come il solito, si è sovente perduto nelle cose più facili, mentre le due mezze ali Mazzetti e Cozzarin hanno legato poco con i compagni pur svolgendo intenso e non disprezzabile lavoro. Tuttavia il terzetto ha impegnato ed anche seriamente la difesa avversaria e, contrariamente al solito, ha maggiormente tenuto la palla alleviando in tal modo il compito delle linee arretrate. Le due ali Bertoli e Lodolo hanno scorazzato molto per il campo, ma hanno concluso poco; si sono rese però sempre pericolose per i rispettivi avversari che sono stati costretti ad una attenta guardia per arrestare le loro veloci puntate.

Dalla Pro Patria ci attendevamo di più. E' la solita constatazione che da tempo andiamo facendo per le squadre che scendono sul nostro campo. Da una squadra che milita nelle posizioni di testa, e che appena domenica forse ha rinunciato ad ogni speranza, ben poco ci è stato offerto in tema di bel gioco. Dispone solo di una robustissima difesa comandata da Gattoronchieri e può contare su di una efficace mediana ove spicca ancora l'anziano Boniforti. In prima linea nulla di eccezionale ed il tanto decantato tiratore scelto Colombo aveva evidentemente le polveri bagnate...

...Un altro arbitro di grido al «Moretti»: Fois. Prendiamo atto che il «Cita» è venuto incontro al desiderio degli sportivi friulani. Dopo Scorzoni, anche Fois ha pienamente soddisfatto anche se qualche volta ha lasciato un pò correre e se sovente ha invertito qualche fallo.

La partita

Si comincia con un calcio d'angolo contro la Pro Patria e con decisi attacchi udinesi. La difesa lombarda si libera facilmente anche perchè la prima linea udinese non appare molto registrata. Al 10' si ha un calcio d'angolo contro l'Udinese ed al 38' eguale punizione la subirà la Pro Patria sempre senza esito. Verso la fine del tempo la Pro è ancora costretta in angolo.

Nella ripresa l'Udinese attacca immediatamente e costringe Favini a qualche intervento. Al 7' ed all'8' si ha una vivace reazione degli ospiti che costringono i locali in angolo per due volte consecutive, ma poco dopo l'Udinese si riaffaccia in area avversaria ed un bellissimo tiro di Cozzarin è parato fortunosamente da Favini. Al 14' la Pro è ancora in angolo: tira Bertoli dalla sinistra, la palla è raccolta da Cozzarin che di testa indirizza verso la rete avversaria; il portiere bustese tenta l'intervento ma riesce solamente a deviare la palla che schizzando contro il montante va in rete. E' il gol della vittoria!

L'Udinese attacca ancora e varie occasioni sono sciupate da Orzan, Lodolo e Mazzetti. Verso il 30' la Pro reagisce ed ottiene un angolo senza frutto; al 37' si batte un calcio di prima contro l'Udinese ma Boniforti tira fuori. Al 41' e 42' altri due consecutivi angoli contro i locali, ma Tonello sventa la minaccia con una ardita uscita e rimanda; sulla palla c'è Orzan che smista a Bertoli il quale fila verso la rete avversaria ma non sa approfittare della favorevole occasione. Poco dopo anche Orzan sciupa un facile pallone pervenutogli da Bertoli; poi, dopo un rabbioso attacco bustese, la fine della interessante contesa.

Plinio Palmano

Serie A

I RISULTATI

Partita	Risultato
*Atalanta-Liguria	2-0
Torino-*Lazio	3-2
Venezia-*Bologna	2-0
*Bari-Milano	2-0
Vicenza-*Ambrosiana	2-1
Roma-*Juventus	2-1
*Livorno-Florentina	4-1
*Genova-Triestina	1-1

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Torino	28	18	4	6	65	30	40
Livorno	28	16	7	5	46	32	39
Juventus	28	15	5	8	69	46	35
Ambrosiana	28	14	4	10	49	34	32
Genova	28	13	5	10	50	49	31
Milano	28	10	9	9	38	38	29
Bologna	28	12	4	12	49	34	28
Roma	28	12	4	12	35	45	28
Florentina	28	11	5	12	50	57	27
Atalanta	28	11	5	13	30	39	27
Lazio	28	9	8	11	52	55	26
Vicenza	28	7	9	12	29	39	23
Bari	28	7	9	12	24	37	23
Triestina	28	4	13	11	28	38	21
Venezia	28	7	7	14	30	45	21
Liguria	28	6	6	16	31	63	18

Serie B

I RISULTATI

Partita	Risultato
Pescara-*Savona	4-1
*Cremonese-Pisa	2-0
*Udinese-Pro Patria	1-0
*Siena-Novara	2-1
*Alessandria-Palermo	1-0
Brescia-*Mater	5-1
Modena-*Fanfulla	2-1
*Padova-Anconitana	5-0
*Spezia-Napoli	0-0

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Modena	28	16	7	5	58	26	39
Napoli	27	14	8	5	38	22	36
Spezia	28	13	10	5	51	22	36
Brescia	28	14	8	6	38	24	36
Pisa	28	14	7	7	38	27	35
Pro Patria	28	12	10	6	34	29	34
Cremonese	28	13	5	10	33	29	31
Padova	28	11	6	11	43	35	28
Fanfulla	28	11	6	11	53	44	28
Anconitana	27	10	6	11	38	44	26
Udinese	28	10	5	13	46	44	25
Pescara	28	8	8	12	37	45	24
Novara	28	9	5	14	34	36	23
Alessandria	28	8	6	14	30	46	22
Mater	27	6	8	13	29	60	20
Siena	27	9	1	17	38	64	19
Palermo	24	6	5	13	19	33	17
Savona	28	6	5	17	26	63	17

Serie C

GIRONE A

I RISULTATI

Partita	Risultato
Terni-*Biellese	3-2
*Varese-Salernitana	1-0
Catania-Forlì	rinv.

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Varese	2	2	0	0	4	0	4
Terni	2	1	1	0	4	3	3
Salernitana	2	1	0	1	2	1	2
Catania	1	0	1	0	1	1	1
Forlì	1	0	0	1	0	3	0
Biellese	2	0	0	2	2	5	0

GIRONE B

I RISULTATI

Partita	Risultato
Verona-*Lecco	2-1
*Parma-Gorizia	1-0
*Carrarese-Lecce	2-1

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Parma	2	1	1	0	1	0	3
Verona	2	1	1	0	2	1	3
Gorizia	2	1	0	1	2	1	2
Lecce	2	1	0	1	4	3	2
Carrarese	2	1	0	1	2	3	2
Lecco	2	0	0	2	2	5	0

I "Ludi Juveniles,, di pallacanestro

Magistrali «Percoto»
R. I. Tecnico «Zanon» 2-0
Liceo Ginnasio «Stellini»
Scuola «P. Valussi» 21-5

Domenica sul rettangolo di gioco di via Girardini, si è iniziato il torneo di pallacanestro valevole per i Ludi Juveniles.

Le magistraline non hanno potuto misurarsi per la mancata presentazione in campo del quintetto dell'Istituto «Zanon» e la partita è stata vinta dal «Percoto» per 2-0.

L'unico incontro che ha sollevato interesse ed entusiasmo è quello svolto tra le rappresentative del R. Liceo Ginnasio e la R. Scuola «P. Valussi» incontro che ha registrato la superiorità fisica più che tecnica del complesso dello «Stellini» sulle giovanissime del «Valussi».

Nel primo tempo queste giovanissime che da due mesi circa praticano questa attività, hanno saputo ben contenere gli attacchi delle liceali, tanto che nel primo tempo il punteggio segnava la superiorità «Stellini» per 7-5.

Nella ripresa però le già temprate ragazze in maglia azzurra, hanno potuto realizzare per merito della Slobbe e della Vittori una serie di canestri portando il loro punteggio a 21. Ha diretto l'incontro Piccoli.

La squadra vincente: Slobbe (12), Vittori (9), Zilli, De Giorgis, Monacelli, Albini, Valtulina.

Domenica 18 p. v. si disputerà la finale del secondo girone e le rappresentative del «Percoto» e dello «Stellini» si dovranno misurare per essere ammesse alla finale alla quale prenderanno parte le squadre vincitrici il girone di Pordenone e la squadra di Vittorio Veneto.

ATLETICA PESANTE

La prima giornata del girone di ritorno

Il Padova a Udine

(Cip) La preparazione di questa prima giornata del girone di ritorno del campionato nazionale di prima divisione di lotta greco romana, è stata quanto mai curata sia dai dirigenti il Comitato provinciale sia dall'allenatore e si prevede pertanto un degno svolgimento.

Udine sportiva attende con viva simpatia questa manifestazione che servirà anche a far conoscere maggiormente l'importanza della lotta la quale attraverso i colpi, le leve, i lanciamenti, rende vigoroso ed agile il corpo e mette in grado, in ogni istante ed in ogni situazione, di difendersi con prontezza, tranquillità e riflessione.

La nostra città non ha fatto finora il «tifo» per questo sport come Trieste, Faenza, ma ci si avvia ad una sicura ripresa e ne è prova la cornice di numeroso pubblico presente ad ogni gara o dimostrazione.

Domenica avremo ospiti gli atleti della Polisportiva Gil di Padova contro i quali nella gara di andata i nostri vigili del fuoco avevano vinto per 4 a 3 ma che la Federazione nazionale di A. P. non ha omologato per posizione irregolare di un atleta udinese.

Sappiamo che gli atleti friulani intendono rifarsi ad usura della sconfitte più o meno giustamente subite in questi ultimi tempi e stanno preparandosi a dare una buona lezione agli avversari. E il pubblico, il cui ingresso anche per questa volta sarà gratuito, non mancherà di accorrere nella palestra n. 2 di via dell'Ospedale, per sostenere i suoi beniamini.

Il giorno 11 si spegneva serenamente

Francesco Zecca

Capo calzolaio 23° Artiglieria
Fascista del 21 - Marcia su Roma

La MOGLIE, la FIGLIA, i FRATELLI, le SORELLE, i NIPOTI, le COGNATE e PARENTI tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 partendo dall'abitazione in via Pracchiuso 9.

Si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione.

Udine, 13 aprile 1943 XXI.

Il figlio ENRICO con la moglie GIOCONDA PAGNINI, la figlia MARIA il fratello AUGUSTO, la cognata PALMA SELLENATI, i nipoti MARSILIO ed ENDERLEN ed i PARENTI tutti, profondamente addolorati, partecipano la morte di

ELISE ENDERLEN
ved. MARSILIO

avvenuta a Cordenons l'11 corr.

Dopo i funerali, che avranno luogo in Cordenons domani martedì 13 corr. alle ore 9, la salma sarà trasportata nella tomba di famiglia a Sutrio.

Cordenons-Stoccarda, 12 aprile 1943 XXI.

ULTIME NOTIZIE

Importanti successi locali tedeschi nel settore del Donez e di Isium

BERLINO, 12.

Le condizioni create dal disgelo seguitano ad ostacolare i movimenti delle truppe nei vari settori del fronte orientale. Tuttavia il nemico ha tentato di sviluppare a sud del lago Ladoga un forte attacco minacciando per qualche ora alcuni capisaldi germanici rimasti isolati dai rifornimenti. Dopo un serrato duello sostenuto dalle mitragliatrici e dai cannoni anticarro i germanici riuscivano nuovamente ad aprirsi una strada per ricevere munizioni e rinforzi che consentivano di ricacciare il nemico con gravissime perdite.

Ieri — a quanto informa il 12 Uhr Blatt — dopo una lunga preparazione di artiglierie i sovietici attaccarono le posizioni germaniche di un certo settore del Donez, ma reparti di granatieri germanici scattati prontamente al contrattacco misero ben presto in pericolo le difese avversarie di una località notevolmente fortificata e dopo aspra lotta riuscivano a stroncare la resistenza, ad impadronirsi delle posizioni ed a fare fallire totalmente l'attacco avversario.

Quanto alle posizioni tedesche di Novorossisk ed alle teste di ponte del Cuban, il nemico ha attaccato con forze preponderanti, ma — come si apprende da fonte militare competente — è stato ovunque nettamente respinto.

Un nuovo durissimo colpo hanno subito i bolscevichi a nord-ovest di Isium dove i granatieri germanici, con rapida manovra avvolgente, hanno avviluppato un gruppo di posizioni avversarie riuscendo a distruggere le attrezzature belliche. I sovietici hanno subito notevolissime perdite in uomini e materiali ed i germanici, proseguendo nell'azione di rastrellamento del territorio occupato, hanno inoltre annientato completamente due battaglioni nemici.

Particolarmente intensa è stata l'attività aerea. Formazioni tedesche, romene, slovacche e croate hanno attaccato a volo radente colonne in marcia, bombardando nel settore sud un aerodromo nemico distruggendo cinque apparecchi al suolo e danneggiandone molti altri.

Particolarmente efficaci e redditizi sono stati poi gli attacchi condotti nella notte sull'11 aprile durante i quali, bombardieri germanici in perfette condizioni di visibilità, hanno colpito con particolare efficacia un aeroporto sovietico situato a sud del lago Ladoga distruggendo baraccamenti, alloggi, capannoni ed apparecchi al suolo. Nelle ore precedenti della giornata erano stati centrati nel settore a sud del lago Ilmen ammassamenti di truppe e mezzi corazzati causando al nemico gravi perdite in uomini e materiali. Varie stazioni, impianti ferroviari, treni in sosta ed in movimento sulla linea di Murmansk sono stati fatti segno a violenti attacchi.

Nella giornata di ieri nel settore meridionale del fronte, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, i sovietici hanno perduto, a quanto risulta fino ad ora, in duelli aerei 18 velivoli ed altri 8 nel settore centrale del fronte.

compiuto nel golfo di Biscaglia da aerosiluranti e bombardieri britannici, contro un convoglio tedesco scortato da forze navali leggere, sono stati fatti precipitare, due aerosiluranti e tre apparecchi nemici. Lungo le coste dei territori occupati ad occidente della Norvegia sono stati fatti precipitare ad opera delle forze navali germaniche leggere, 4 altri apparecchi nemici.

Nel Mediterraneo occidentale un sommergibile germanico ha attaccato una formazione navale di guerra nemica affondando un incrociatore di 8 mila tonnellate della classe «Fiji» e silurando inoltre un cacciatorpediniere.

Le operazioni sul fronte finnico

HELSINKI, 12.

Il Bollettino del Comando Supremo comunica:

«Nelle ultime 24 ore, nel settore orientale del fronte dell'Aunus le truppe finniche hanno respinto una ricognizione sovietica.

Nel settore meridionale del fronte della Carelia orientale, reparti sovietici hanno attaccato in parecchi punti le posizioni finniche venendo ovunque respinti.

Più tardi a nord scontri tra pattuglie durante i quali i sovietici hanno subito perdite».

Gli affondamenti subiti dagli anglo-americani

BERLINO, 12.

Dall'inizio delle ostilità sino alla fine del mese di marzo 1943, l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno perduto interamente il tonnellaggio mercantile che possedevano allo scoppio della guerra, vale a dire trenta milioni e 400 mila tonnellate.

Calcolando che la stazza di ognuna delle navi affondate fosse pari in media a 3500 tonnellate di registro netto, ovvero a 5600 tonnellate lorde, si ha che sino ad ora sono state affondate oltre 8500 navi.

Della grandezza di tale cifra ci si può rendere facilmente conto se si pensa che la flotta mercantile mondiale si componeva all'inizio della guerra di 4.606 navi di una stazza media tra le 5000 e le 10 mila tonn. e le 5367 navi di una stazza media tra le 2 e le 5 mila tonnellate.

Pertanto è stato spedito in fondo ai mari circa l'85 per cento dell'intero tonnellaggio mercantile mondiale.

Ciò significa anche che l'Inghilterra e gli Stati Uniti devono fare ormai assegnamento esclusivamente su naviglio di nuova costruzione.

L'elastica disciplina dei soldati inglesi nella Siria e nel Libano

ANKARA, 12.

Nella Siria e nel Libano, le autorità militari britanniche hanno imposto alla polizia di astenersi da qualsiasi intervento in pubblico, contro militari inglesi in uniforme.

Il passo britannico è stato causato dai sempre più frequenti incidenti fra soldati inglesi indisciplinati e continuamente in istato di ubriachezza e gli agenti di polizia, che spesso erano costretti a fare uso delle loro armi, dando, in tal modo, luogo a gravi tumulti.

I britannici hanno istituito un proprio servizio di polizia introducendo anche in questi Paesi la extra territorialità di polizia per le proprie Forze Armate.

L'incontro fra i due Condottieri nei rilievi della stampa internazionale

BUDAPEST, 13.

Grande rilievo viene dato dalla stampa ungherese al recente incontro tra il Duce e il Führer. Il comunicato conclusivo dei colloqui viene riprodotto integralmente e sotto vistosi titoli, che occupano la testata delle prime pagine dei giornali.

In note redazionali viene sottolineata l'eccezionale importanza dell'incontro tra i due grandi Condottieri.

Il quotidiano *Esti Ujsag* rileva che l'incontro Mussolini - Hitler conferma l'incrollabile decisione dell'Asse di continuare e combattere fino alla definitiva eliminazione della minaccia diretta contro l'Europa da oriente e da occidente.

«La notizia dei colloqui tra il Duce e il Führer — scrive l'ufficiosa *Budapesti Ertesito* — ha suscitato il più vivo interesse nell'opinione pubblica ungherese».

Gli ambienti politici di Budapest pongono in risalto il fatto che l'incontro tra i due grandi Capi dell'Asse, costituisce una evidente manifestazione della volontà di continuare la guerra fino alla vittoria. Le potenze dell'Asse ed i Paesi alleati infatti vogliono fermamente togliere al nemico qualsiasi possibilità di turbare in avvenire la pace ed il nuovo ordine europeo. Di fronte a questa ferma volontà di vittoria espressa dalle potenze dell'Asse, i Paesi che combattono al loro fianco possono guardare con fiducia all'avvenire, anche perchè sono convinti che soltanto il nuovo ordine voluto dal Duce e dal Führer potrà assicurare a tutti i popoli il rispetto dei loro interessi mediante una pacifica e costruttiva collaborazione. L'opinione pubblica ungherese, conclude la nota ufficiosa, è sicura che le potenze dell'Asse ed i Paesi alleati hanno i mezzi e la forza di poter raggiungere quegli obiettivi che soli potranno assicurare all'Europa pace e tranquillità.

SOFIA, 12.

Il comunicato ufficiale sull'incontro del Duce col Führer ha prodotto grande favorevolissima impressione negli ambienti politici di Sofia e su tutta l'opinione pubblica bulgara. I primi giornali usciti a mezzogiorno dopo il riposo settimanale, rispecchiano la soddisfazione con cui è stato qui appreso l'incontro dei due grandi capi dell'Asse e la convinzione che lo storico avvenimento riveste una grande importanza per i destini dell'Europa. I grandissimi titoli che occupano la intera testata delle prime pagine dei giornali fanno risaltare che fra Italia e Germania esiste la più perfetta intesa politica e militare e che le due grandi nazioni sono decise a mettere in campo tutte le loro enormi risorse di ogni genere per ottenere la vittoria definitiva.

Nel comunicato dell'incontro l'opinione pubblica bulgara vede una garanzia assoluta che anche i piccoli popoli europei saranno liberati per sempre da qualsiasi minaccia, imposizione e prepotenza di coloro che pretendono di essere o che vorrebbero diventare i padroni dell'Europa.

Le potenze dell'Asse, si nota a Sofia con piena soddisfazione, hanno riaffermato gli obiettivi comuni per il libero sviluppo e la più proficua collaborazione degli Stati europei.

A tale scopo l'Italia e la Germania hanno impegnato integralmente tutte le loro energie, fino alla vittoria definitiva. Il popolo bulgaro sente che il più felice avvenire della Bulgaria è indissolubilmente legato alla sicura vittoria dei suoi grandi alleati.

HELSINKI, 12.

Tutta la stampa mette in grande risalto l'incontro Mussolini - Hitler pubblicando il testo del comunicato ufficiale sotto vistosi titoli.

Nei commenti si rileva, in particolar modo, che l'intesa tra i due condottieri è perfetta e che nello storico convegno sono stati riaffermati gli obiettivi comuni che le potenze dell'Asse perseguono e perseguiranno fino alla vittoria per la difesa della civiltà europea ed il trionfo della giustizia che porterà ad una equa ripartizione delle risorse economiche del mondo.

STOCCOLMA, 12.

La stampa svedese riporta stamane, in prima pagina, la notizia dell'avvenuto incontro tra Hitler e Mussolini.

Da parte svedese si annette a questo incontro, come a tutti gli altri tra i due Capi dell'Asse, una grande importanza.

BUCAREST, 12.

La notizia dell'incontro del Duce con il Führer viene rilevata con vistosi titoli da tutta la stampa romena, che ne sottolinea l'importanza mettendo in rilievo specialmente il fatto che i due capi dell'Asse hanno ancora una volta riaffermato la volontà dei loro due popoli di continuare la guerra fino al conseguimento della vittoria finale ed alla eliminazione di ogni pericolo contro lo spazio europeo e africano.

I giornali fanno notare inoltre, come tutte le forze italo - germaniche siano mobilitate per il raggiungimento dello scopo comune e come i quattro giorni di deliberazioni, in cui sono stati esaminati tutti i problemi militari del momento e le altre questioni di attualità, hanno dimostrato ancora una volta l'intera completa collaborazione fra l'Italia e la Germania.

OSLO, 12.

Tra i commenti della stampa norvegese che sottolineano l'importanza dell'incontro tra il Duce e il Führer vanno segnalati quelli dell'*Aftonposten* che fa il raffronto tra il linguaggio chiaro e deciso con il quale l'Asse ha fissato i suoi obiettivi e le espressioni trite e convenzionali usate ogni volta da Churchill e da Roosevelt già sorpassati dalla realtà; come lo fu la loro stessa carta atlantica, superata si può dire, prima che fosse ultimata la sua stesura.

L'Asse invece, agisce con assoluta chiarezza di intenti basandosi inoltre sulla aperta collaborazione di tutti i popoli europei e sui loro comuni interessi che coincidono coi principi rivoluzionari ai quali si ispira l'Asse, principi — conclude il giornale — che mirano ad una giusta ripartizione e difesa dei beni economici del mondo, ad una vita onesta, decorosa e pacifica per tutti i popoli.

A sua volta il *Fritt Folk* mette in rilievo la profonda importanza per l'Europa di questa grandiosa lotta che l'Italia e Germania conducono nel nome di una superiore giustizia sociale e politica e per assicurare ad ogni nazione eque condizioni di vita e di respiro, denunciando all'uopo i loschi fini che sospingono plutocratici e bolscevichi nel loro incosciente sfruttamento dei popoli.

Infine il *Morgenbladet* ed il *Morgenposten*, sottolineano l'irremovibile decisione dell'Asse di combattere senza compromessi di sorta, fino al raggiungimento della vittoria e di tutte le sue mete, decisione che non è una formale consacrazione emanante dai risultati del colloquio tra il Duce e il Führer, bensì la risultante delle immense possibilità materiali e morali delle potenze dell'Asse e dell'Europa.

BERNA, 12.

Nei loro commenti all'incontro dei due condottieri dell'Asse, i giornali del pomeriggio rilevano, come il comunicato che è stato diramato, se lo si esamina da vicino, non assomiglia a quelli che l'hanno preceduto. Quello che più colpisce di questo testo ufficiale, è l'ampiezza data a considerazioni generali sull'avvenire dei popoli europei.

I giornali mettono in molto rilievo le frasi relative all'ordine nuovo. Si ricorderà — affermano i giornali — che l'Asse, dietro iniziativa italiana, dopo l'incontro Mussolini-Ribbentrop ha promesso per la prima volta talune garanzie ai popoli europei. Le frasi che parlano di diritti delle nazioni al loro libero sviluppo e alla collaborazione di una pace che costituisce la collaborazione di tutti i popoli sono una precisazione importante.

ALTO ELOGIO AI RURALI

L'organizzazione agricola italiana in una esposizione del ministro Pareschi

ROMA, 12.

Sotto la presidenza del presidente della Camera si sono adunate stamane le Commissioni legislative del bilancio dell'Agricoltura, che hanno discusso ed approvato il bilancio del Ministero dell'Agricoltura, alla presenza del ministro Pareschi e dei sottosegretari di Stato Spadafora, Pellegrini, Giampietro e Cianetti.

Il cons. naz. Orsolini Cencelli, si è occupato dei prezzi dei prodotti agricoli invocandone l'allineamento in sostituzione dell'attuale sistema di integrazione da parte dell'Erario nonchè dei molteplici organismi preposti all'agricoltura, dei quali ha auspicato la diminuzione di numero e lo snellimento di funzioni.

Il cons. naz. Tappi, si è soffermato sui buoni risultati del riordinamento degli enti economici. I cons. naz. Agodi e Frattari hanno parlato dei piani di produzione, dell'equilibrio dei prezzi e della situazione della mano d'opera nel settore agricolo.

Il cons. naz. Bignardi ha constatato lo sforzo totalitario dei rurali per potenziare la produzione.

Il ministro ha espresso il suo più vivo ringraziamento al relatore cons. naz. Michelini di S. Martino per l'ampio e documentato esame del bilancio e dopo avere esaurientemente risposto ai camerati che hanno parlato sui vari capitoli ha riassunto in ampia sintesi il lavoro svolto in quest'ultimo anno dal Ministero dell'Agricoltura sia nel campo della produzione agricola che in quello della alimentazione.

Riferendosi alle esigenze determinate dallo stato di guerra, ha messo in evidenza l'inquadratura organizzativa data dall'agricoltura nazionale soffermandosi particolarmente sui piani obbligatori della produzione agricola, sulla venuta perequazione dei prezzi e dei costi concorrenti sul nuovo sistema di accertamento della produzione agricola e sul perfezionamento apportato alla struttura organizzativa degli Enti economici e dei Consorzi Agrari.

A questi fondamentali problemi sono connessi quelli relativi alla equa, regolare, tempestiva distribuzione dei mezzi di produzione che è stata affidata alle organizzazioni sindacali di categoria riaffermando anche in questo campo il principio di autodisciplina e realizzando uno dei postulati dell'ordinamento sindacale e corporativo.

Trattando il problema della bonifica il ministro Pareschi ha fatto presente come l'attività del Ministero sia oggi soprattutto diretta a stimolare le opere private di miglioramento diretto ad accrescere le possibilità di produzione e a facilitare con appropriate opere pubbliche e con l'aiuto finanziario dello Stato i nuovi impianti produttivi e la espansione delle colture fondamentali previste dai piani di produzione.

Ha fatto presente che il rallentato ritmo dell'attività beneficatrice provocato dalla guerra ha consigliato di fare il punto della situazione sia per esaminare al lume dei risultati ottenuti gli orientamenti adottati soprattutto in materia di colonizzazione, sia per predisporre un piano organico di lavori che mentre contribuiranno, a vittoria conseguita, ad accrescere la attrezzatura produttiva del Paese, assicureranno una più proficua utilizzazione dei lavoratori reduci di guerra.

Trattando dei problemi dell'alimentazione il ministro ha illustrato l'opera svolta per il perfezionamento dei servizi e per una più organica e razionale inquadratura delle attività collaterali. Il sistema di accertamento degli effettivi consumi, disposto da qualche mese ha già dato risultati positivi e consentirà indubbiamente una più tranquilla impostazione dei piani di approvvigionamento contribuendo al perfezionamento della azione di controllo.

Avviandosi alla conclusione il ministro ha affermato che venti anni di politica rurale del Fascismo ideata e guidata dal Duce, hanno creato il presupposto indispensabile alla saldezza del fronte interno in uno dei suoi più vitali settori. I rurali d'Italia al pari dei camerati combattenti, tengono saldamente il loro posto di combattimento superando con la fede, la tenacia e la volontà, l'inevitabile difficoltà determinate dallo stato di guerra, consci che la loro fatica si identifica oggi come non mai con le fortune della patria.

I bollettini germanici

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 12.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica in data di ieri:

Sul fronte orientale, la giornata è trascorsa calma. Da segnalare soltanto riuscite operazioni di polizia nella zona di Izjum.

L'Aviazione germanica, impiegando potenti formazioni aeree, ha attaccato in più punti del fronte le posizioni sovietiche, ed ha battuto le vie addette ai rifornimenti del nemico, nonchè obiettivi industriali situati nelle retrovie sovietiche.

Apparecchi nemici hanno sganciato, a casaccio, durante la notte scorsa, sulla Germania occidentale e nord-orientale, bombe incendiarie e dirompenti, in prevalenza su piccole città aperte di provincia. Nel corso di questi attacchi e di puntate offensive compiute di giorno da formazioni aeree britanniche su scarsa entità contro la zona costiera dei territori occupati ad Occidente il nemico ha perduto 13 apparecchi.

Nella zona di mare della Manica, nelle prime ore di ieri si è svolto un breve combattimento fra navi vedette germaniche e tre cannoniere britanniche, di cui due sono state gravemente danneggiate. Le imbarcazioni tedesche non hanno riportato danni e gli equipaggi non hanno subito perdite.

Nel corso di aspri combattimenti, caratterizzati da alterne vicende, sono stati respinti, a sud-ovest di Tmisi ed a ovest di Kairouan, attacchi sferrati da forze nemiche numericamente preponderanti, appoggiate da poderose formazioni aeree, nell'intento di sfondare le nostre linee.

Sono stati causati all'avversario, anche a mezzo di contrattacchi, gravi perdite. Il nemico ha perduto 60 carri armati.

Nel settore meridionale del fronte, le nostre truppe sono riuscite a sganciarsi dall'avversario e a proseguire secondo i piani prestabiliti, i loro movimenti verso nuove posizioni.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data di oggi:

Nel corso delle operazioni di polizia condotte dalle truppe tedesche a nord ovest di Isium sono stati annientati due battaglioni nemici. Negli altri settori del fronte orientale sono da segnalare soltanto attacchi di importanza locale sferrati dai sovietici nel settore della testa di ponte del Cuban e a sud del lago Ladoga.

Tunisia le nostre retroguardie oppongono accanita resistenza nella zona di Kairouan e di Sousse all'avanzata delle truppe avversarie, bloccando, inoltre, insuperabilmente, infiltrazioni di puntate corazzate nemiche.

Nel corso dei continui combattimenti le truppe italo-tedesche hanno ripiegato verso nord e hanno sgombrato, nell'attuazione di questi movimenti e dopo le prestabilite distruzioni delle istallazioni di importanza della località, Sfax e Kairouan. Formazioni di apparecchi da combattimento in quota, hanno appoggiato le operazioni nelle quali sono impegnate le nostre truppe e hanno inflitto al nemico gravi perdite, con improvvisi attacchi a volo radente.

Apparecchi nemici hanno attaccato nel corso della giornata di ieri il territorio dei paesi occupati in occidente fino ai confini del Reich, cinque velivoli nemici sono stati abbattuti.

Nel corso di un fallito attacco

La Commissione del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

Le relazioni sullo stato di previsione dei Ministeri della cultura popolare e degli Interni

ROMA, 12.

La Commissione del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ha approvato la relazione del cons. naz. Chiodelli, sullo stato di previsione della spesa del ministero della Cultura popolare per l'esercizio 1943-44.

La relazione passa in rassegna la attività del Ministero nei suoi vari settori, ricordando come nei riguardi del libro, del teatro, del cinema, il Ministero abbia attuato e coordinato molte iniziative per una produzione culturale ed artistica, degna della storia, delle tradizioni e della civiltà della Nazione, in modo che, gradualmente la cultura italiana viene portata al posto che le spetta nel mondo.

Illustra, quindi, la vasta opera compiuta per assistere moralmente e ricreare i componenti delle nostre gloriose Forze Armate con spettacoli di prosa, di musica, d'arte varia e cinematografici, e trasmissioni radiofoniche. In materia di stampa ricorda la disciplina ed il fervore dei corrispondenti di guerra nell'adempimento del loro compito ed il riconoscimento che la loro opera ha avuto con la concessione di numerose decorazioni al V. M. a Caduti e viventi.

La relazione mette poi in evidenza l'azione del Ministero per la bonifica della letteratura giovanile e per selezionare le varie pubblicazioni agli effetti del minor consumo della carta, e l'opera svolta nel campo della stampa estera per raccogliere e fornire agli organi interessati una informazione rapida e il più possibile completa, di ciò che pubblica la stampa internazionale e per favorire la pubblicazione sulla stampa estera di esatte notizie concernenti l'Italia e intervenire opportunamente all'occasione con rettifiche, chiarimenti e smentite.

Particolari cure sono state dedicate all'applicazione dei vari accordi culturali con i Paesi amici, sviluppando i rapporti già stabiliti ed instaurandone dei nuovi nei vari campi della cultura.

In materia di teatro sono segnalati confortanti risultati ottenuti dalla diffusione del repertorio italiano di prosa all'estero e l'interesse crescente con cui il pubblico ha seguito le varie manifestazioni della vita musicale italiana.

Un particolare cenno è fatto all'entrata in vigore della legge sulla protezione del diritto di autore e dei diritti connessi al suo esercizio e del relativo regolamento.

Nel campo del cinematografo, la relazione illustra l'opera svolta dal Ministero per potenziare l'industria nazionale e promuovere una produzione qualitativamente sempre migliore, mettendo in evidenza l'ulteriore contrazione delle importazioni di film dall'estero e il netto incremento che ha subito il volume delle esportazioni all'estero di film spettacolari e documentari ed esponendo in particolare l'attività dell'Istituto Luce.

Accenna poi all'opera svolta dai servizi per il turismo per salvaguardare, il più possibile, pur attraverso le difficoltà dell'attuale periodo, la organizzazione turistica e l'attrezzatura ricettiva della Nazione, e termina con l'esposizione della multiforme attività svolta dalla radio italiana, sia con i servizi per l'estero, costituiti da trasmissioni in 31 lingue, dirette a vari Paesi e Continenti, che con quelli per l'interno.

Riguardo a questi ultimi, segnala l'organizzazione di programmi dell'Eiar, che, a differenza di quanto è avvenuto per altre radiofonie estere, non solo ha mantenuto nell'attuale periodo l'ampiezza ed il livello artistico del tempo di pace, ma è stata anche sviluppata e perfezionata con nuove iniziative, tra cui particolarmente quelle attuate per i combattenti e per le loro famiglie.

La Commissione generale del bilancio ha approvato la relazione del cons. naz. Venerosi Pesciolini sullo stato di previsione della spesa del ministero dell'Interno per l'esercizio 1943-44.

La relazione rileva anzitutto l'importanza dei compiti demandati al Ministero dell'Interno che, con la sua azione direttiva sorveglia, cura, indirizza la vita collettiva e quella degli Enti che dallo Stato traggono poteri e funzioni in più ristretti ambiti territoriali, compiti resi ancor più delicati in questo momento, in cui il nemico, abolita ogni discriminazione, accomina nell'offesa armata i fronti militari alle città e i combattenti alla popolazione indifesa.

All'azione direttiva del Ministero, fa riscontro l'opera dei Prefetti che in silenziosa fatica affrontano e superano le difficoltà che giornalmente si presentano.

La relazione continua constatando come la subdola propaganda e la cieca offesa aerea nemica, che si proponevano di piegare il popolo italiano e di incrinare la sua fede nel Duce, abbiano fallito in pieno gli scopi.

Più le prove sono state dure, più il popolo italiano ha avuto nel suo stesso animo la sensazione della propria serenità e della propria saldezza, convinto di avere nel Duce l'unica difesa contro il bolscevismo dissolvitore e contro le democrazie plutocratiche.

La relazione, dopo avere rilevato come il Regime non abbia mancato di attuare tutti quei provvedimenti atti a mantenere saldo lo spirito di resistenza della Nazione, illustra come, nonostante il prolungarsi del conflitto, siano stati portati notevoli perfezionamenti nel settore alimentare, per quanto riguarda la distribuzione nel settore dell'assistenza alle famiglie dei militari alle armi ed alla gioventù, ed in quello degli apprestamenti difensivi contro l'offesa nemica.

Dopo una rapida rassegna dell'attività svolta dal Ministero nell'anno 1942, la relazione termina ricordando, con riverente gratitudine tutti coloro, soldati e popolo, che, coll'estremo sacrificio, hanno dato alla Patria la certezza della vittoria e del suo sicuro avvenire.

L'Alto Cadore al Duce per l'inaugurazione di un acquedotto

ROMA, 12.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«*Inaugurandosi, nel Vostro nome, la diramazione dell'acquedotto dell'alto Cadore, la popolazione ricorda la Vostra realizzata promessa e Vi porge rinnovati sentimenti di immutata fede.* - Podestà Milotti, Segretario del Fascio Milotti, presidente Bruni».

LA GUERRA IN ASIA

Nuovi successi dell'Aviazione nipponica

Gravi perdite inflitte al nemico nelle operazioni alla frontiera indo-birmana

TOKIO, 12.

Il Gran Quartier Generale Imperiale comunica:

Durante l'attacco dell'Aviazione navale giapponese alle basi di Maungtaw e Chittagong è stata anche bombardata Akaura base nemica situata nell'India orientale; i velivoli nipponici hanno impegnato aerei nemici che tentavano di intercettarli abbattendone 7 e danneggiandone 15, inoltre altri 14 velivoli nemici sono stati incendiati al suolo.

Una nave nemica di 10 mila tonnellate e due di 500 tonnellate sono state colpite e colate a picco. Un aereo giapponese non è rientrato alla base.

Il Quartier Generale Imperiale annuncia pure che, nel corso di operazioni di rastrellamento nel settore a nord-ovest tra la frontiera indo-birmana e lo Junan, dal principio del febbraio scorso sono state inflitte al nemico notevoli perdite. Oltre ad un numero considerevole di morti, sono stati fatti circa un migliaio di prigionieri. Il bottino comprende una grande quantità di fucili, diversi cannoni, 42 mitragliatrici, munizioni e viveri. Le perdite giapponesi si riassumono in soli 85 morti.

Gli osservatori militari giapponesi rilevano che le forze britanniche si trovano nell'assoluta impossibilità di reagire agli attacchi offensivi delle forze aeree nipponiche nell'India meridionale che alla frontiera indo-birmana. La serie di successi conseguiti dai giapponesi in questi ultimi tempi e che si sono risolti in perdite rilevanti per gli anglo-americani, sia in aerei che in navi da guerra e mercantili, testimonia che il nemico non è più in grado di reagire. Per contro i giapponesi non hanno avuto pressochè alcuna perdita.

Carlo Perusino nuovo podestà di Trieste

TRIESTE, 12.

A nuovo podestà di Trieste è stato nominato il dott. Carlo Perusino. Lo scambio delle consegne è avvenuto stamane al palazzo di città, presenti il Prefetto ed il Segretario federale.

Il secondo annuale dell'ingresso delle truppe italiane celebrato a Lubiana

LUBIANA, 12.

Nel secondo annuale dell'entrata delle truppe italiane nella provincia di Lubiana, la città è stata imbandierata.

L'alto Commissario si è recato a rendere omaggio in mattinata al cippo che ricorda i Caduti nel cimitero militare. Quindi ha fatto visita al comandante del Corpo d'Armata. Erano con lui anche il Segretario federale, il podestà e le altre autorità. A nome di tutti, l'Alto Commissario ha salutato le truppe operanti ed il loro Comandante, il quale ha risposto riconfermando il proposito di combattere fino alla vittoria.

I giornali sloveni hanno celebrato con appropriati articoli la ricorrenza.

Gli scambi commerciali fra Italia e Slovacchia

X, 12.

Si è riunita, in questi giorni, a Bratislava, la Commissione mista per gli scambi commerciali fra Italia e Slovacchia, per determinare il piano degli scambi fra i due Paesi per il 1943-44.

Il giorno 9, il presidente della Delegazione italiana, ambasciatore Giannini, e il presidente della Delegazione slovacca, ministro Stefano Polyak, hanno proceduto alla firma del protocollo finale dei lavori della Commissione.

Le manifestazioni musicali al Teatro delle Arti

ROMA, 12.

Si è riunito, sotto la presidenza del cons. naz. Cornelio di Marzio e con l'intervento del conte di San Martino, del cons. naz. Guglielmotti, dei maestri Petrassi, Brunelli, Silvestri, Nataletti Tiby e del comm. Petrocchi, il Comitato direttivo delle manifestazioni musicali al Teatro delle Arti, che ha approvato il programma dell'anno XXI, compilato e presentato dal direttore artistico maestro Franco Capuana e dal maestro Simone Puccia.

La stagione verrà inaugurata il 30 aprile e terminerà il 16 maggio p. v. con un totale di 12 rappresentazioni.

La neutralità della Svizzera confermata al Congresso

GINEVRA, 12.

Il Capo del Dipartimento politico federale Ilet. Golaz ha pronunciato un discorso al Congresso del Partito liberale a Ginevra, in cui ha riaffermato i principi che informano la neutralità della Svizzera.

I delitti dei bolscevichi

Dieci mila ufficiali polacchi sono stati massacrati presso Smolensk nel 1940

BERLINO, 13.

Secondo accertamenti compiuti dalle autorità militari germaniche, a Smolensk, durante i mesi di febbraio e di marzo 1940, 10 mila ufficiali polacchi, vale a dire, con ogni probabilità, l'intero Corpo di ufficiali polacchi che si trovavano nel territorio sovietico dopo la disfatta della Polonia del 1939, sono stati uccisi nella zona del sanatorio della Ghepeu di Kossgory Zeigenberg, nei pressi della località denominata Grasnybor e situata a circa 12 chilometri ad est di Smolensk, sulla strada Smolensk e Vitebosk.

In seguito ad informazioni attinte presso la popolazione locale, le autorità locali germaniche, all'inizio del mese di aprile di questo anno, hanno compiuto indagini nella zona dell'antico sanatorio della Ghepeu riuscendo a trovare, dopo qualche giorno, una fossa comune larga 25 metri e lunga 16 nella quale si trovano 3 mila ufficiali polacchi in divisa con la testa rivolta in basso e le mani legate sul dorso. Tutti questi ufficiali sono stati uccisi con un colpo di rivoltella alla nuca.

La identificazione dei cadaveri è stata possibile, malgrado il loro stato di putrefazione avanzato, poichè indosso agli uccisi erano stati lasciati i documenti di identità. Tra le vittime della barbarie nemica, si trova il generale di Brigata Smoravinsy, di Lublino.

Secondo testimonianze della popolazione russa, gli ufficiali erano stati trasferiti dal campo di concentramento di Koslk, presso Orel, dove erano stati condotti dopo la disfatta del loro Paese, a Smolensk e di là nella zona del sanatorio della Ghepeu.

Nuove ricerche hanno condotto a scoprire che sotto le piantagioni di pini che risalgono a 2 anni fa sono stati sotterrati una gran parte dei cadaveri.

Basandosi sui risultati delle indagini sinora condotte, le autorità militari tedesche ritengono che la cifra totale degli ufficiali polacchi uccisi ammonti, come è detto, per lo meno a 10 mila.

Il Papa assiste in San Pietro alla solenne stazione quaresimale

La Principessa di Piemonte presenzia alla cerimonia

CITTA' DEL VATICANO, 12.

La Santità di Pio XII è discesa ieri nel pomeriggio nella Basilica di S. Pietro per partecipare alla stazione quaresimale celebrata dal Capitolo Vaticano, officiando il Patriarca mons. Vicentini, vicario generale del capitolo.

Alla cerimonia di penitenza è intervenuta l'A. R. la Principessa di Piemonte, che accompagnata dal gentiluomo e dalla dama di Corte, è stata ricevuta all'ingresso della basilica da un cameriere di cappa e spada accompagnata al posto ad essa riservato presso l'altare della Confessione.

La basilica era gremita di molte migliaia di fedeli che hanno accolto con vivi applausi il Pontefice allorchè alle 17.30, sulla sedia gestatoria, è entrato nel tempio dalla cappella della Pietà, preceduto dal consueto corteo e dal Sacro Collegio. La «Schola Cantorum» ha intonato il «Magnificat». Il corteo papale si è soffermato dinanzi alla cappella del Coro.

Pio XII, disceso dalla sedia gestatoria, si inginocchiò al faldistorio per l'adorazione al Santissimo. Il celebrante ha intonato il «Tantum Ergo» e quindi le Litanie dei Santi.

Mentre si svolgeva il canto si è iniziata la processione che era preceduta dal Seminario e dal capitolo vaticano. Seguiva la nobile anticamera. Il Pontefice, a piedi, recava la Croce. Venivano quindi i Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi, alti prelati e dignitari della corte pontificia. La processione ha percorso la navata minore e quindi quella centrale, lungo la quale la guardia palatina in armi ha reso gli onori. La folla dei fedeli si è inginocchiata mentre continuava il canto delle Litanie.

Si è spento il card. Cattani Amadori

ROMA, 12.

Ieri sera è morto, nella sua abitazione, il Cardinale Federico Cattani Amadori.

Era nato il 17 aprile 1856 in Marradi. Il 5 ottobre 1878 fu ordinato sacerdote. Consegui la laurea in filosofia e teologia a Roma. Insegnò filosofia nel seminario della Diocesi. Nel 1887 fu avvocato presso il Tribunale della Sacra Romana Rota. Fu pure avvocato dei poveri dell'Opera Pia «Amadori», in Roma e il Papa Pio X lo nominò Prelato domestico. Ebbe dallo stesso Pontefice alcuni incarichi speciali, quali: visitatore apostolico dell'Abruzzo, consultore della Sacra Congregazione dei Sacramenti, uditore della Sacra Rota e, infine, giudice della Commissione prelatizia per le amministrazioni palatine.

Benedetto XV lo nominò, nel 1921, Segretario della Commissione cardinalizia, incaricata di decidere le questioni di competenza fra le Sacre Congregazioni.

Durante il pontificato di Pio XI, fu nominato Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica e uditore di Sua Santità; nel 1926 fu nominato Protonotario apostolico.

Pio XI gli concesse la porpora nel concistoro segreto del 16 dicembre 1935.

Per la terza volta la razione del formaggio è stata ridotta in Inghilterra.

Quotazioni di Borsa

Milano

Aprile	9	12
Rendita 5%	88.75	88.—
Rendita 3½ %	88.10	87.70
Redimibile 5%	93.50	93.50
Redimibile 3½ %	77.90	77.475
Obbligaz. Tre Venezie	96.—	95.90
Buoni Tes. nov. 1943 II	99.40	99.40
Buoni Tes. nov. 1944	99.325	99.325
Buoni Tes. nov. 1949	95.—	95.—
Buoni Tes. nov. 1950 I	95.—	95.—
Buoni Tes. nov. 1950 II	95.—	95.—
Buoni Tes. nov. 1950 II	95.—	95.—
Navigaz. Gen. Italiana	29.—	29.—
Ferrovie Mediterranee	630.—	630.—
Venete Costruz. Ferr.	284.—	284.—
Ferrovie Meridionali	1745.—	1745.—
Cotonificio Cantoni	4550.—	4600.—
Cotonificio Olcese	1645.—	1665.—
Stampati De Angeli	3500.—	3500.—
Cascami Seta	690.—	690.—
Snia Viscosa	870.—	920.—
Montecatini	809.—	814.—
«Ilva» Alti Forni	310.—	300.—
Metallurgica Italiana	545.—	555.—
Automobili F.I.A.T.	940.—	930.—
Elettr. Edison	850.—	835.—
Elett. L. (Viscola)	1180.—	1170.—
Adriatica Elettricità	462.—	470.—
Idroelett. Piem. S.I.P.	150.—	154.—
Meridionale Elettr.	560.—	580.—
Elettr. C.I.E.L.I.	670.—	695.—
Terni	273.—	300.—
Raffinerie L. L.	915.—	935.—
Eridania	1205.—	1230.—
Distillerie Italiane	270.50	280.—
Italiana Gas	31.—	31.2
Istit. Rom. Beni Stab.	621.—	630.—
Aedes	192.—	192.—
Stet	975.—	1000.—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»